INSERZIONI
Le inserzioni si pagamento al ricevere agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le Altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25; in terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Sem. Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (unione postale) 32 — 20 — 10 —
Per Torino la Gazzetta Letteraria.
Chiunque desidera associarsi alla Gazzetta Piemontese (12 numeri) la continui a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

LA SUCCESSIONE AL TRONO DI GERMANIA

La salma dell'imperatore Guglielmo.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 11, *ore 1,30 pom.* — Nel preparare il cadavere, i medici hanno trovato una pietra nella vescica dell'imperatore. La salma verrà trasportata a mezzanotte nel Duomo. Quarantotto guardie del corpo in divisa rossa di gala faranno il servizio.

Il principe Guglielmo ricevè giuramento del 2° reggimento di landwehr della guardia.

Quantunque l'imperatore Federico abbia lasciata piena libertà alle dimostrazioni private, la Polizia proibì le recite nella capitale. Gli impresari, accampando ora la ragione di forza maggiore, sospendono gli stipendi al personale.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — L'imperatrice Augusta ha ricevuto ieri alle ore 5 3/4 Bismarck, con cui erasi trattenuta precedentemente, a lungo, presso la salma. Dalle 4 alle 5 pom. Bismarck conferì col principe Guglielmo. Il principe Enrico e la principessa ereditaria di Sassonia-Meiningen, arrivati alle 9 di iersera, recaronsi subito nella camera mortuaria dove la salma è vestita dell'uniforme del primo reggimento della guardia. Visitarono poscia i granduchi di Baden. Oggi pure vi fu un servizio funebre alla presenza di un maggior numero di persone che ieri. Il trasporto della salma al Duomo si farà stanotte. L'esposizione si farà domani dal tocco alle 5; martedì e nei giorni successivi avrà luogo dalle 11 alle 5; l'ingresso è senza biglietti. Secondo i giornali, i ministri vanno a Lipsia ad ossequiare i sovrani. Il gran maestro delle cerimonie riferirà sulle disposizioni del nuovo imperatore. Furono trovate, facendo l'autopsia, chiare tracce del male della pietra.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 8 pom.* — La salma dell'imperatore Guglielmo verrà chiusa in una triplice ricca bara, secondo la volontà da lui stesso espressa, gli saranno poste sull'uniforme del primo reggimento della guardia che indosserà, le decorazioni dell'Aquila nera, le medaglie commemorative delle campagne fatte, la croce di San Giorgio, la croce di Ferro e le medaglie degli Hohenzollern, la Russa e la Badese.

Il ritorno di Federico III in patria.

INNSBRUCK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — Il treno imperiale è passato stamane alle 5 ant.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — Il treno imperiale è giunto alle 8,30 ant. La regina madre, il conte Pappenheim, aiutante di campo del reggente, e il ministro plenipotenziario di Prussia salirono nel vagone. L'imperatore ricevette la regina madre, che rimase alcuni minuti coll'imperatore e coll'imperatrice. L'imperatore s'affacciò allo sportello chiuso e salutò i dignitari presenti alla stazione. L'imperatore ha fatto ottimo viaggio, e ripartì alle 8,50, salutando la folla, che lo acclamava. Arriverà a Charlottenbourg circa la mezzanotte.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 11, *ore 9,40 ant.* — Il principe di Bismarck, insieme ai ministri, incontrerà a Lipsia il nuovo imperatore, Federico III.

Bisogna notare, per spiegare il nome assunto dall'imperatore, che, fino al 1840 chiamavasi semplicemente principe Federico.

Ritenete infondate, almeno per ora, tutte le notizie riguardo a cambiamenti nella politica imperiale tedesca.

Dicesi che l'imperatore defunto, nell'ultima sera, mormorò svegliandosi: — « Ho sognato le mie esequie. »

Venerdì vennero spediti dall'ufficio centrale 86,615 telegrammi, con 1,115,551 parole. Per trasmetterli adopraronsi 340 impiegati e 230 apparati.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — L'imperatore Federico III colla famiglia arriverà stasera a Westend, che è la stazione più vicina al castello di Charlottenburg. Un padiglione addobbato a lutto fu costruito fra le rotaie e la stazione in modo che l'imperatore possa scendere dal vagone e salire in vettura senza esporsi all'aria. Non vi sarà alcun ricevimento alla stazione. I sovrani si recheranno direttamente in vettura al castello di Charlottenburg. Un picchetto di guardie del Corpo precederà e seguirà la vettura. I ministri partiranno a mezzogiorno per Lipsia per recarsi ad incontrare i sovrani. Assisteranno ai funerali anche il re di Sassonia, il principe reggente di Baviera ed il granduca Nicola di Russia.

Charlottenburg è una piccola città del distretto di Potsdam, che giace sulla Sprea a pochi chilometri all'ovest di Berlino. Potrà contare un 30 mila anime. Possiede un parco ed un castello, che sono vecchia residenza imperiale. Vi sono inoltre stabilimenti di piacere, parecchi opifici industriali, alcune chiese evangeliche, una scuola di ingegneri, una scuola superiore politecnica ed altri Istituti. Nel parco del castello è elevato un monumento funebre a Guglielmo III ed alla sua sposa la regina Luisa, genitori del testè defunto imperatore. Il parco ed il castello ripetono il loro nome dalla regina Sofia Carlotta, sposa di Federico I.

LIPSIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — A ricevere l'imperatore trovaronsi Bismarck, Stolberg, tutti gli altri ministri, Herbert Bismarck, Albedyl, Wilmowski, Eulenburg e il personale del Ministero degli esteri.

LIPSIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Bismarck, altri ministri e altri dignitari giunsero alle 5 3/4 pom. da Berlino. Alla stazione attendevano i sovrani le autorità tutte e immensa folla. Il treno imperiale giunse alle 6,38. Bismark avanzossi, primo, verso il vagone imperiale e vi salì. L'imperatore venneagli incontro e abbracciollo ripetutamente. Dopo Bismarck salirono nel vagone gli altri ministri ed i dignitari che soli furono ricevuti dall'imperatore, non essendo stata le autorità locali ammesse al ricevimento. L'imperatrice a sua volta salutò ripetutamente e cordialmente.

Bismarck poscia salutò gli altri ministri, Herbert Bismarck e gli altri funzionari. L'imperatore, di buon aspetto, era in piedi davanti la finestra del vagone, mentre l'imperatrice intrattenevasi con Bismarck. La folla salutava con grida entusiastiche l'imperatore, allorchè affacciossi alla finestra: la dimostrazione si ripetè imponente finchè il treno si allontanò dalla stazione. Bismarck partì assieme ai sovrani per Charlottenburg.

CHARLOTTENBURG (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11, *ore 8,30 pom.* — Molta gente è già radunata davanti al castello, che è illuminato nell'interno. Vi è pure folla davanti la stazione ferroviaria della *Westendbahn*, lo cui porte sono chiuse e custodite dai militi della guardia del Corpo.

WESTEND (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 11,30 pom.* — Cade la neve e soffia un vento gelato. Una folla compatta circonda la stazione di Westend. Il treno imperiale giunse in stazione alle ore 11,10 pom. Il vagone-*salon* imperiale venne a fermarsi proprio all'imboccatura del padiglione appositamente eretto e riscaldato. Quindi con coperte vennero sollecitamente costruiti l'accesso all'aria esterna. Allora l'imperatore scese e traversando il padiglione, salì subito in una carrozza di Corte che lo attendeva e mosse al castello di Charlottenburg. La folla salutò l'imperatore con melanconici *hurrah*.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*) 12, *ore 9,20 ant.* — A rappresentare la Francia ai funerali di Guglielmo I sarà inviato probabilmente il maresciallo Mac-Mahon, oppure il generale Ferou.

Il lutto europeo per la morte dell'imperatore.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 11, *ore 12,40 pom.* — Il sindaco fece ieri visita al console germanico per condolersi della morte dell'imperatore. Quindi inviò al borgomastro di Berlino un telegramma a nome della cittadinanza napoletana, esprimendone il dolore per la morte di Guglielmo, e la fiducia nel nuovo imperatore.

Perdura ancora vivissima l'emozione. Moltissimi negozi tedeschi ed inglesi sono ancora chiusi. D'ordine della Casa Reale, i palchetti di Corte al teatro San Carlo resteranno chiusi fino al giorno 20.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — Il generale Verder è partito per Berlino.

MOSCA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — La morte dell'imperatore Guglielmo destò profonde impressioni; fansi voti unanimi per il ristabilimento in salute dell'imperatore Federico III, che considerasi un pegno di pace, di cui solo arbitro, dice la *Gazzetta di Mosca*, resta d'ora innanzi l'imperatore Alessandro.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il *Journal de St-Pétersbourg* annunzia che i telegrammi scambiati fra San Remo e Pietroburgo, in occasione della morte dell'imperatore Guglielmo, da ambe le parti esprimono la fiducia nella continuazione dell'amicizia tradizionale tra i due paesi e dell'antica affezione di famiglia. Il giornale spera quindi che la memoria del venerato sovrano sopravviverà e continuerà ad aleggiare su tutte due le Case imperiali dei due imperi per il loro proprio bene e quello dell'ordine sociale e per la pace del mondo.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*) 11. — La Corte prenderà il lutto per 4 settimane. Un *ukase* imperiale ordina a tutto l'esercito russo di portare il lutto per 4 settimane. Il reggimento di cui l'imperatore Guglielmo era capo onorario lo porterà per 5 mesi. Nel giorno dei funerali tutto l'esercito russo sarà in gran lutto. Il reggimento Kaluga, di cui l'imperatore Guglielmo era capo onorario, porterà perpetuamente questo nome. L'imperatore Federico fu nominato capo onorario di questo reggimento nonchè dei reggimenti granatieri di Pietroburgo.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

I ministri dal Re — I verbali del Senato e della Camera recati all'ambasciatore tedesco — Sindaci destituiti — Una proposta per la soppressione dell'ammonizione — I reati contro la Famiglia Reale — I processi Pisanelli e Del Giudice — Le proposte dell'Italia pel trattato di commercio colla Francia — La nota di variazione al bilancio dell'istruzione — Il dazio sui semi oleosi — La contabilità dello Stato — L'esportazione dei prodotti agricoli — Per l'Esposizione italiana a Londra.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 8,50 pom.* — Nonostante la fatica del viaggio fatto a Genova per recarsi ad incontrare il nuovo imperatore di Germania, il Re ricevette stamane i ministri per la solita relazione d'affari. Quindi si trattenne famigliarmente a raccontare l'incontro coll'imperatore Federico a Sampierdarena. Egli era commosso ricordando l'aspetto sofferente, ma energico, dell'imperatore.

— Il senatore Tabarrini, vice-presidente del Senato, si recò oggi dall'ambasciatore germanico, conte Solms di Sonnenwalde, per recargli i verbali della seduta del Senato in cui si annunciò la morte dell'imperatore Guglielmo e l'assunzione al trono di Germania del nuovo imperatore Federico III coi voti per un felice regno e per una pronta guarigione. Altrettanto farà domani l'on. Biancheri pei verbali della Camera.

— Furono rimossi dal loro grado, per aver firmata la nota petizione pel Papa, i seguenti sindaci: Gastaldi Giovanni, di San Sebastiano da Po, e G. B. Martini, di Cipressa.

— La Commissione incaricata di esaminare il progetto relativo alla riforma dell'amministrazione della pubblica sicurezza decise di chiedere a Crispi se avrebbe acconsentito a sopprimere la pena dell'ammonizione, sostituendovene un'altra.

— Si assicura che la Commissione pel nuovo Codice penale riesaminerà la questione dei reati contro i membri della Famiglia Reale, dietro le insistenze degli onorevoli Barazzuoli e Mancini.

Si ricorda che nella distribuzione delle pene per tali reati si erano riscontrate forti anomalie che rendevano sproporzionato il trattamento verso i rei di delitti contro la Casa Reale a petto di quelli contro i pubblici funzionari.

— Si assicura che il processo Pisanelli verrà svolto dinanzi al Senato, costituito in Alta Corte di giustizia, nel ventun aprile. In tale mese avrà pure il suo svolgimento il processo contro il senatore Del Giudice.

— Telegrammi da Parigi recano che l'ambasciatore Menabrea consegnerà domani a Flourens le nuove proposte dell'Italia pel trattato di commercio. — La *Tribuna* crede che le proposte si avvicinino molto a quelle della Francia. — L'*Italie* insiste perchè il Governo francese provochi subito un voto della Camera a proposito di questo trattato.

— Le note di variazione al bilancio dell'istruzione pubblica portano un aumento di L. 137,310.

— La Commissione incaricata di rivedere il progetto di legge pel dazio sui semi oleosi propone che vadano esenti da dazio i semi di ricino, che si quotino a L. 3 50 al quintale i semi di lino, e pure a L. 3 50 gli altri semi oleosi.

— Venne distribuito il progetto di legge col quale viene modificata la contabilità generale dello Stato. Si autorizzano con tale progetto i ministri ad emettere mandati sulle spese anticipate fino a 30,000 lire ed in certi casi fino a 60,000 lire.

— È argomento di favorevoli commenti la disposizione impartita dalla Direzione della Società di N. G. I. ai propri dipendenti di studiare quali facilitazioni di tariffe si potrebbero accordare specialmente per la esportazione dei prodotti agricoli in vista delle nuove condizioni fatte al nostro commercio dalle attuali disposizioni doganali della Francia.

— Il Comitato romano per l'Esposizione italiana a Londra, sotto la presidenza dell'on. Bonghi, ha stabilito che il piroscafo *Plata*, destinato al trasporto dei prodotti a Londra, segua il seguente itinerario: Venezia 16 corrente — Bari 20 — Catania 25 — Napoli 27 — Livorno 30 — Genova 3 aprile, per giungere a Londra il giorno 15 o 19 dello stesso mese. — Il numero degli espositori risulta finora di 2400. — Nell'ultima riunione si udirono ed approvarono le relazioni sull'operato delle singole Sottocommissioni.

I foglietti scritti dall'imperatore di Germania. Commemorazioni di Mazzini.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore 8,35 ant.* — Secondo il *Capitan Fracassa*, le parole scritte a Sampierdarena dall'imperatore Federico sopra i foglietti dati a re Umberto sarebbero queste: « Tu perdesti tuo padre ed io vanni da te per onorarne la memoria e per assistere al tuo insediamento al trono. Presi parte coi tuoi tutti e del tuo popolo come alle gioie di entrambi. Ora tu vieni a me mentre io sono colpito dalla sventura. Ti ringrazio e scorgo nel tuo atto gentile una nuova prova di quella amicizia che, se Iddio mi aiuta e mi farà guarire, apparirà sempre più salda fra noi due e fra le nostre dinastie e fra le nostre nazioni. »

In un altro di essi sta scritto: « Amavo grandemente l'Italia prima che fossi quale sono: e ora, imperatore del popolo germanico, rinnovo a Umberto i miei vivi sentimenti di gratitudine. »

— Ieri il Circolo Mameli portò una corona sulla tomba di Mameli per ricordare l'anniversario della morte di Mazzini. Vennero pronunciate poche parole di commemorazione. La commemorazione riuscì ordinatissima.

Ieri sera al teatro Manzoni, ove si rappresentava la *Dora*, a metà dello spettacolo una parte del pubblico chiese insistentemente che venisse suonato l'Inno di Garibaldi. Nacque tra la folla qualche parapiglia, perchè vi era il partito di reazione; i questurini fecero uscire alcuni fra gli spettatori, e l'ordine fu così ristabilito.

CORRIERE D'AFRICA

Il disarmo della banda di Debeb. Altre notizie.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 11, *ore 12,40 pom.* — Telegrafano da Massaua in data di ieri sera che il Comando fece ieri disarmare 87 uomini di Kantibai, pensandoli sotto sorveglianza.

Oggi, presentatisi al campo 62 reduci della banda Debeb, il generale Lanza ordinò il loro disarmo. Questa misura è assai lodata.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 8,50 pom.* — La ferrovia giunge ora sino a Saati. Essa percorre una lunghezza di 35 chilometri. Le notizie che si hanno sopra le mosse degli abissini sono sempre incerte.

Ieri all'Ospedale di Ras Mudur a Massaua vi erano 216 malati, fra cui un capitano, otto tenenti ed otto sottotenenti.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Stamane furono disarmati altri 40 fuggiti da Debeb al momento della defezione; così tutti i fucili della banda furono ritirati. Si mantiene la voce dell'arrivo del negus a Vokitba presso Asmara per domani o martedì, e di altri arrivi di truppe verso Asmara da Debarca; nulla però di positivo.

L'Ambasciata marocchina. Il progetto sulle guardie di città.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 11, *ore 12,40 pom.* — L'Ambasciata marocchina pel giubileo papale è tornata ieri da Roma, ed ha preso alloggio a bordo della corazzata spagnuola *Castiglia*.

— Il Municipio, aderendo alla proposta della Giunta, diresse al prefetto, pregandolo di trasmetterla al Ministero, una lunga nota contro il disegno di legge riguardo alle guardie di città, ritenendolo esiziale al Comune.

Commemorazione di Mazzini a Genova. L'Amministrazione ospedaliera dimissionaria.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 11, *ore 2,45 pom.* — Oggi, a mezzogiorno, un corteo di Associazioni democratiche mosse dall'Acquasola per recarsi a Staglieno a deporre corone sulla tomba di Mazzini. Il corteo era numerosissimo; contava sei musiche, due fanfare, ottantadue bandiere ed altrettante corone. Erano in forte numero gli studenti dell'Università. La cerimonia riuscì più solenne degli anni scorsi.

— La Commissione amministratrice degli Ospedali di Genova ha rassegnate all'unanimità le proprie dimissioni in causa di dissensi avvenuti.

Lo scioglimento del Consiglio provinciale di Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 11, *ore 3,45 pom.* — Correva da più tempo insistente in voce d'un probabile scioglimento del nostro Consiglio provinciale. Questa voce, che dapprima pareva poco fondata, viene ora confermata. Il decreto di scioglimento sarebbe stato firmato domenica scorsa. Pare che l'ispettore Conte, oltre a gravissimi disordini nell'amministrazione, non abbia trovato in regola le cauzioni degli appaltatori presso le Banche. Probabilmente verrà scelto a regio commissario, durante lo scioglimento del Consiglio, un noto deputato meridionale.

Le nozze d'argento del Principe di Galles.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — In occasione delle nozze d'argento del principe di Galles ebbe luogo un gran banchetto ieri sera a Marlborough-House, a cui intervennero la principessa Beatrice, il principe e la principessa ereditari di Danimarca, il re dei belgi, il duca di Cambridge, il granduca e la granduchessa di Mekiamburgo. La regina fu salutata da acclamazioni della folla.

Il commercio italiano attraverso la Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — In Senato, il ministro degli esteri, rispondendo alle interrogazioni circa la rottura dello relazioni commerciali fra la Francia e l'Italia, dichiara che, se la rottura avrà luogo, è conforme che l'Italia ne approfitti per inviare i suoi prodotti in Inghilterra per la via della Spagna, la quale sarebbe la più economica. I prodotti potrebbero essere sbarcati a Barcellona e rispediti per transito su uno dei porti dell'Oceano. Il ministro dichiara che il Governo studierà la questione, che potrà favorire il commercio della Spagna senza ledere nessuno.

Una commemorazione di Giordano Bruno a Parma.

PARMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 6,15 pom.* — Nell'aula maggiore della nostra Università si tenne oggi una commemorazione di Giordano Bruno. Assisteva un pubblico numerosissimo. Erano presenti il prefetto commendatore avv. Argenti, il sindaco cav. Zanzucchi e molti professori. Fece prima un breve discorso il prof. Strobel, presidente del Sotto-Comitato locale pel monumento a Giordano Bruno in Roma, poi tenne la commemorazione del filosofo nolano l'avvocato Berenini.

Avevano fatto adesione alla commemorazione gli onorevoli Bosetti e Pelagatto. Aurelio Saffi inviò una bellissima lettera.

Commemorazione di G. Mazzini a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 10,45 pom.* — Al liceo Manzoni ebbe luogo oggi una solenne commemorazione di Giuseppe Mazzini. Il busto di Mazzini era esposto nell'aula insieme ad un trofeo di bandiere. Una gran folla era intervenuta alla commemorazione.

Pronunciò il discorso commemorativo l'onorevole Pantano. Ad un punto, parlando dell'Austria, l'oratore la disse « negazione di ogni sentimento di diritto e di libertà. » L'ispettore di P. S., cingendo la sciarpa, si presentò all'oratore invitandolo a moderare i termini. Ciò produsse un po' di tumulto che finì però tra gli applausi. Finita la conferenza, il pubblico abbandonò la sala al grido di *Viva Mazzini!* e con acclamazioni anti-monarchiche.

L'eterna questione bulgara.

VARNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Si ha da Costantinopoli che colà si crede generalmente che la Bulgaria non risponderà alla protesta per l'illegalità del Coburgo emanata dal gran visir. Il sultano, che agisce a malincuore eseguendo le domande della Russia, spera quasi che ciò avvenga e teme che la partenza del Coburgo provochi disordini che obblighino il sultano ad uscire dalla riserva suo malgrado. La risposta dell'Inghilterra, dell'Italia e dell'Austria alla circolare che comunica la dichiarazione dell'illegalità non incoraggiano d'altronde menomamente il sultano ad affermare i suoi diritti sovrani.

Infatti le tre Potenze mantengono assolutamente i loro anteriori apprezzamenti con molti consigli di prudenza e circospezione, facendo intravedere gravi pericoli per la Turchia se il sultano facesse un passo di più nella via impegnativa, e sopratutto raccomandando nessuna coercizione, altrimenti non risponderebbero più di nulla. Secondo Kalnoky, la dichiarazione di illegalità nulla cambia alla Bulgaria.

Il mantenimento di Ferdinando quasi s'impone per garantire l'ordine che la sola dichiarazione d'illegalità rischia già di avere compromesso. La Russia e la Germania hanno espresso soddisfazione per la dichiarazione d'illegalità, augurando una soluzione pacifica. La Francia non ha ancora risposto.

Elezioni politiche a Sondrio.

SONDRIO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Inscritti 12,988, votanti 3977. Manzoloni ebbe voti 3536. Mancano ancora sei sezioni.

Piroscafi.

HONG-KONG (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il *Bisagno*, della N. G. I., è giunto, proveniente da Singapore.

BOMBAY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il *Baldissino*, della N. G. I., partì ieri sera per Genova.

La condizione del Papa in caso di guerra.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore 9,20 ant.* — Il *Figaro* di stamane, parlando dell'eventualità che il Papa abbandoni Roma in caso d'una guerra, conchiude dicendo che il convegno di Friedrichsruh fra Bismarck e Crispi aveva i legami che uniscono la Francia al Papato.

La crisi in Rumania.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Avendo il principe Ghika declinato il mandato di comporre il Gabinetto, il re incaricò Bratiano.

Elezioni politiche in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Cernesson e Boret, radicali, furono eletti nei dipartimenti di Costadoro ed Altamarna; v'ha ballottaggio nel dipartimento delle Bocche del Rodano, favorevoli a Félix Pyat, socialista.

RECENTISSIME

CHARLOTTENBURG (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — I sovrani sono giunti alle 11 1/4 ricevuti dal principe Guglielmo e dalla moglie, dal principe Enrico e dalla principessa di Meiningen, che entrarono nel vagone a salutarli. Dopo abbracciamenti ripetuti e cordiali, ciascun principe baciò la mano all'imperatore. Allorchè il Kronprinz baciò la mano all'imperatore, questi posegli una mano sulla testa benedicendolo; scena commovente.

L'imperatore vestiva l'uniforme col mantello militare. Le principesse Vittoria, Sofia, Margherita, Bismarck ed i ministri ripartirono col treno imperiale per Berlino. L'imperatore e l'imperatrice recaronsi in vettura al castello di Charlottenburg. Una folla immensa, malgrado la grande neve, trovavasi sulla strada della stazione. Al castello essa fece all'imperatore una dimostrazione di frenetico entusiasmo.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Stanotte ebbe luogo il trasporto del cadavere dell'imperatore. I soldati con fiaccole facevano ala; sedici sergenti portavano la bara. Nel corteo erano il kronprinz Guglielmo, il principe Enrico, il principe di Svezia, il principe di Meiningen e molti personaggi di Corte e domestici.

COBURGO PRINCIPE ILLEGALE

Vienna, 7 marzo (ritardata)

(Bix) — La Porta ha risposto. Ha risposto più alle pressioni della Germania che all'invito della Russia, e ha fatto dichiarare a Sofia che il Governo del principe di Coburgo è illegale, mancandogli la conferma della Turchia e il riconoscimento delle grandi Potenze. Non si credeva in tanto spirito di remissione; ma ci si consola subito pensando che il gran visir, mezz'ora dopo aver acconsentito il signor Nelidow e il signor de Radowitz, avrà fatto sapere al signor White, al barone Calice e al barone Biana che « le sue cipolle, » che non si tratta che di un atto di diplomazia platonica, il quale non farà dormire nè al principe Ferdinando nè al suo primo ministro Stambulow sonni meno tranquilli di quelli che han dormito finora.

Scherzarsi di qualunque cosa è facile, specialmente quando si tratta di questioni orientali. Ci sono tanti acuti ragionamenti da fare, ci sono tante furberie da mettere in mostra, ci sono tante quistioni storiche e diplomatiche da rimestolare! Ognuno può dar torto nella più recisa delle maniere al suo avversario, e può aver dimostrato da quasi il torto proprio. È — come devo dire? — è statistica della più genuina. Io arrivo che si conti troppo sull'impotenza finanziaria della Russia. Se i *Novosti* sostengono che l'impero ha bisogno di « raccogliersi » per dodici anni alline di riparare ai suoi malanni, altri non vedono qual mezzo migliore, appunto per questo riparo, si potrebbe essere che una gran guerra. Perchè dovrebbero vincere i primi e non i secondi?

***

Un solo giornale, e il meno autorevole dei viennesi, ha fatto qualche osservazione malinconica sull'energia che la Germania mette ad appoggiare la Russia in cose che contrastano cogl'interessi e colle mire più evidenti dell'Austria-Ungheria. Tutti gli altri stanno covando a quaranta gradi il grand'ovo dell'alleanza, e non hanno voglia di badare a questi malanni. Cosa parlarne? Io mi ci sono arrischiato, e mi son sentito rispondere che « un latino non potrà mai comprendere l'idea fondamentale (*die Grundidee*) di un fatto così essenzialmente tedesco (*Kerndeutsch*) come quello dell'alleanza fra i due Imperi. « Sono invece essenzialmente tedesche queste vuote e sciocche logomachie. Io, da buon latino, mi sono accontentato di ridere.

« La Russia non si muoverà più, non verrà più avanti con altre proposte; non la sbloccano a uscire dal suo riserbo, senza fare perfino il nome del principe che vuol far succedere al Coburgo! » Perchè? Quali ragioni ci sono per credere a tutto questo? E chi vi dice che la Russia non abbia altro mezzo di giungere al suo scopo che quello che v'immaginate voi? Da oggi in poi il Governo del Coburgo è illegale; sbbene, da oggi in poi è legale qualunque movimento, di qualunque natura, tenda a rovesciarlo. Io non voglio già dirvi che domani scoppierà una rivolta; voglio solo dirvi che mi par difficile il ritenere per tanto sicuro che la Russia non approfitterà della condizione di cose creata per suo desiderio dal sultano in Bulgaria.

Il « Lloyd » e il Governo austriaco.

Contro la proposta Lichtenstein.

Trieste, 8 marzo.

(L.) — Le lunghe trattative fra il Governo austro-ungarico e la Società di navigazione del *Lloyd* finirono con una completa rottura. Il Governo non intende accordare al *Lloyd* una sovvenzione maggiore di 1,300,000 fiorini. Il *Lloyd*, dimostrando coi dati statistici la propria decadenza, insisteva per una maggiore sovvenzione, citando appunto l'esempio del Governo italiano pei suoi contratti con la Navigazione Generale Italiana. La Direzione del *Lloyd*, dinanzi l'ostinato procedere del Governo, ha deliberato di portare l'argomento vitale nel prossimo Congresso generale affinchè decidano gli azionisti.

In una radunanza di azionisti che ebbe luogo giorni sono a Vienna, in cui erano rappresentate circa 8000 azioni, si decise di chiedere *lo scioglimento* della grande e un di così fiorente Società, piuttosto che accettare la meschina offerta del Governo. Questa notizia fece a Trieste una dolorosa impressione, perocchè dal *Lloyd*, tra impiegati, operai, marinai, ecc., traggono sostentamento oltre 10,000 persone. È una cifra non indifferente! e il Governo dovrebbe tenerne conto. Il Governo dovrebbe ricordarsi dei grandi servizi resi dal *Lloyd* durante la guerra di Crimea, e negli approvvigionamenti militari durante l'occupazione della Bosnia ed Erzegovina. Con lo scioglimento della potente Società andrebbe perduto il prestigio di questo emporio commerciale a tutto vantaggio delle Società di navigazione straniera. Non è ancora sciolto del tutto un accomodamento, e si attende con impazienza l'esito del Congresso generale. Alla Borsa, intanto, le azioni tracollarono di oltre venti fiorini.

*** La Società del progresso in una pubblica adunanza votò una risoluzione contro il disegno di legge Lichtenstein, tendente a gittare la scuola nelle mani del prete. Notevole il discorso dell'avvocato Cambon, presidente della Società, in cui dimostrò tutti i danni morali ai quali andrebbero incontro i popoli dell'Austria qualora la legge reazionaria trovar dovesse lieta accoglienza in seno al Parlamento austriaco.

Il decreto pei sotto-segretari di Stato.

Riproduciamo il testo redatto dalla *Gazzetta Ufficiale* del decreto sui sotto-segretari di Stato che già c'era stato annunziato dai nostri telegrammi romani

Articolo 1. — L'ufficio dei segretari generali è abolito.

Articolo 2. — I sotto-segretari di Stato coadiuvano il ministro ed esercitano nei rispettivi dicasteri le attribuzioni che loro vengono delegate dal ministro. Lo rappresentano in caso di assenza o di impedimento.

Articolo 3. — Ogni ministro potrà con regolamento da approvarsi con decreto reale, udito il Consiglio dei ministri, determinare le attribuzioni speciali del proprio sotto-segretario di Stato.

Articolo 4. — Lo stipendio dei sotto-segretari di Stato sarà di L. 10,000.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° marzo 1888.

UMBERTO.

BORSA UFFICIALE.

12 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 60**

CAMBI	a vista				a tre mesi			
Franc. —2 1/2	101 60	—	101 70		—	—	—	—
»	101 65	—	101 75		—	—	—	—
Svizzera	101 40	—	101 50		—	—	—	—
Londra +3 1/2	—	—	—	—	25 55	—	25 58	—
Id. lungo	—	—	—	—	25 56	—	25 59	—
Germania +3	—	—	breve		125	—	125 10	
			lungo		125 10		125 50	

Cronaca della Borsa. — (A. Gotarti) — 12 marzo. — L'ottimismo va sempre più accentuandosi e si generalizza l'idea che la venuta al trono del nuovo imperatore Federico III sia piuttosto arra di pace, anzichè continuazione d'incertezza. Speriamo sia così di fatto, ed allora potremo applicarci a proficuo lavoro, che ci auguriamo sia tale da compensarci delle passate sterili lotte.

Ore 12. — Sostenutissimi senza venditori.

Rendita contanti 95 50 95 55

Spezzata 95 55 95 60.

Rendita fine corrente 95 55, 95 70.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	984 —	986 —	Mediterr.	609 50	610 —
Cr. Merid.	575 —	575 —	Sicule	542 —	544 —
R. Torino	783 —	784 —	Venete	187 —	188 —
Subal. Mil.	236 —	237 —	Equilibrio	214 —	217 —
B. sconto	403 —	404 —	Fond. Ital.	308 —	310 —
Tiber. vec.	502 —	504 —	Cartiera	501 —	502 —
Cred. Tor.	343 —	n. n. —	Lane	360 —	n. n. —
Meridion.	785 —	786 —			

Cassa sovv. Costrutt. Milano 322 —, 324 —

MARZO: giorni 31 — L. N. 10 — P. Q. 20.
Lunedì 12 — 72° giorno dell'anno. — Sole nasce 6,50, tramonta 6,20 — *S. Gregorio Magno.*
Martedì 13 — 73° giorno dell'anno — Sole nasce 6,57, tr. 6,21. — *S. Modesta vergine e martire.*

Pel contribuente.

Imposta ricchezza mobile — Decisione di primo grado non notificata — Sospensione del giudizio. — Quando una decisione emanata da una Commissione mandamentale non sia stata notificata regolarmente al contribuente, questa non può produrre alcun effetto, ed il relativo giudizio rimane sospeso. Da ciò ne segue che se il contribuente, con un secondo reclamo, riassume le ragioni svolte nel primo e ne aggiunge di nuove che abbiano maggior fondamento, le une e le altre debbono essere prese in esame dalla Commissione ed aver effetto fino dal giorno della presentazione della prima domanda.

Bollettino mensile dei matrimoni.

Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di febbraio 1888:

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.

Fra celibi e nubili N. 171 — Fra celibi e vedove N. 11 — Fra vedovi e nubili N. 17 — Fra vedovi e vedove N. 4 — Totale N. 203.

Istruzione primaria dei coniugi.

Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da entrambi gli sposi N. 185 — Dal solo sposo N. 13 — Dalla sola sposa N. 5 — Non sottoscritti dagli sposi N. 0 — Totale atti N. 203.

Matrimoni fra consanguinei.

Fra cognati N. 2 — Fra zii e nipoti N. 1 — Fra [illegible] e nipoti N. 0 — Fra [illegible] N. 4 — Totale N. 7.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Bruna Giuseppe verifica crediti rinviata 6 aprile, 9 ant. — Id. Quirante Pietro cessazione pagamenti retrodatata 1° dicembre 1887. — Id. Durito Carlo fu Angelo, già esercente *Caffè Alta Italia* Torino, via Garibaldi, 30, riaperto operazioni, nominandosi giudice Angelo Passarino, curatore avv. Francesco Bersano, indetta adunanza creditori 28 corrente, 2 1/2 pom., per trattare proposta concordato che presenterà il fallito. — Id. Cucco Michele verifica crediti rinviata 12 aprile, 9 1/2 ant. — Id. Pavesi Ermenegildo autorizzata vendita merci. — Id. Montasti Enrico adunanza concordato rinviata 29 corr., 2 1/2 pom. — Id. Ditta Fratelli Agostino adunanza concordato 20 corrente, 9 ant. — Id. Zoccola Angelo adunanza concordato 22 corrente, 10 ant.

Alessandria. — Fallimento Baglioni Giuseppe attivo L. 70,085; passivo L. 103,285.

Pallanza. — Fallimento Franzi Giuseppe bilancio attivo L. 1620 25; passivo L. 6210 16.

Saluzzo. — Fallimento Bauco di Carmagnola autorizzato un secondo riparto 10 0/0.

Vigevano. — Fallimento Perrone Martino bilancio attivo L. 250; passivo L. 1500.

Vienna, 10		Cambio su Parigi	50 25
Mobiliare	277 20	Cambio su Londra	127 —
Lombarde	73 75	Fiorino Austriaco	2 —
Banca Anglo-Austr.	99 50	Rendita Austriaca	78 35
Austriache	315 —	Id.	77 45
Banca Nazionale	850 —	Unionbank	127 —
Napoleoni d'oro	10 05	Fondi Austr. nuova	107 60
Argento in Banconote	100 —	Ungheresi nuova	— —
		Londra, 10 (Chiusura)	
Consolid. Inglesi	101 3/16	Egiziano 1885	75 —
Rendita Italiana	93 1/2	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—,—
Argento fino	43 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	67 —		
Turco nuovo	24 —		

TORINO. — Mercati delle legna e dei foraggi dal 5 al 10 marzo 1888.

Mercato animato ed affari numerosi in confronto ottava. Le vendite furono superiori alla settimana precedente di 9000 miriagrammi nella legna, di 600 nel fieno e di 1200 nella paglia.

I prezzi rimasero quasi invariati nella legna, fermi nel fieno e deboli nella paglia.

Ecco il listino dei prezzi per miria.

Quercia	L.	0 47	a 0 52	media	0 49 1/2
Faggio	»	0 40	a 0 45	»	0 42 1/2
Noce	»	0 40	a 0 44	»	0 42 —
Ontano	»	0 41	a 0 45	»	0 43 —
Pioppo	»	0 30	a 0 37	»	0 33 1/2

In tutto miriagrammi 20,500.

Fieno	L.	0 95	a 1 10	media	1 02 1/2
Paglia	»	0 65	a 0 75	»	0 70 —

In tutto miriagrammi Fieno 3600. Paglia 8200.

MONCALIERI, 9 marzo. — Sanati da L. 9 00 a 10 25 — Vitelli 1 q., da 0 75 a 1 25 — Id. 2 q., da 0 00 a 0 75 — Maggia, da 5 00 a 0 00 — Sorisne, da 0 00 a 4 50 — Tori, da 0 25 a 0 75 — Buoi 1 q. da 0 00 a 0 75 — Id. 2 q. da 0 75 a 0 75 — Maiali, da 9 00 a 12 50 — Montoni, da 0 75 a 0 85 — Agnelli da 10 00 a 11 00.

Mercuriale fraggi. — Maggengo da L. 0 90 a 1 00 — Ricosto da 0 80 a 0 90 — Terzuolo da 0 70 a 0 80 — Erbaggi da 0 80 a 0 70 — Paglia da 0 65 a 0 65.

RACCONIGI, 8 marzo — *Canapa.* Canapa greggia al mir. L. 6 00 — Id. lavorata (ristr) 16 40.

Cereali. Frumento all'ett. L. 17 05 — Meliga 9 21 Patate al mir. 1 37 — Castagne secche 2 75.

Derrate. Burro 1° q. 2 00 — Id. 2° q. 1 80 — Uova alla doz. 0 60 — Paglia 0 60 — Legna forte 0 85 — Id. dolce 0 25.

Tasse del pane. Grissino 1° q. al chil. cent. 35 — 2° q. pane fino 45 — Pane fino 33 — Casalingo 25 — Bruno 20.

Tasse della carne. Carne di vitello 1° e 2° q. 1 14 — Bue e manzi 1 00 — Maggia e giovenche 70 — Vacca cent. 60.

SAVIGLIANO, dal 5 al 9 marzo. — Frumento L. 17 40 all'ettolitro — Riso, 36 50 — Granturco 8 07 — Segale, 11 05 — Vino 1. q., 58 00 all'ettolitro; 2. q., 50 00 — Pane 1. q., 0 41 al chilogramma; 2. q., 0 31 — Farina di frum. 1. q., 0 50, 2. q., 0 00 — Farina di granturco 0 20 — Pasto 1. q., 0 05 2. q., 0 45 — Carne di vitello 1 27 — Carne di bue 1 08 — Burro 1 90 — Lardo 1 25 — Uova 0 05 alla dozzina — Patate 1 25 al miriagr — Legna forte e dolce 0 29 a 0 23 — Carbone 1 10 — Fieno maggengo 0 92 — Paglia 0 52.

FOSSANO, 7 marzo. — Pane comune, cent. 30 — Fino di grisella 34 — Grissino 36 — Grano 20 — Pasta di Genova 65 — di semola 52 45 mezza semola 43 — ordinario 30.

Frumento L. 17 74 — Segale 10 46 — Meliga 9 23 — Miglio 9 07 — Formentone 9 03 — Fave 14 67 — Avena 7 11 — Fagiuoli 14 60 — Riso 21 24 — Castagne secche 2 18 — Vitelli 0 90 — Patate 1 00 — Fieno maggengo 0 00 — Paglia 0 00 — Canapa 8 55 — Uova alla dozzina 0 00.

Carne di vitello L. 1 25 il chil. — di bue 1 11.

SETE E VELLUTI. — Lione, 10 marzo.

Lo *stock* o deposito di sete italiane esistente sulla piazza rende alquanto difficili gli affari in questo genere. Le nuove tariffe doganali non hanno recato alcuna variazione alcuna sui prezzi, i quali rimangono deboli. Del resto la domanda si versa con preferenza sulle sete asiatiche, chinesi o giapponesi, nelle quali avvennero parecchie contrattazioni di importanza. Nei cascami invece pochi affari e prezzi oscillanti.

Sul mercato delle stoffe la domanda nei tessuti neri (*Madrasmore* o *Satins* di Lione) fu più attiva. Anche le *Moires nere* ebbero buon esito. Le stoffe colorate (*guipures glacés*) ebbero ancora un discreto numero di richieste per assortimenti. I tessuti finti, in passa, si vendettero per Parigi o per l'America, ed in minori proporzioni per l'Italia.

I velluti sempre negletti, specialmente nelle qualità fisse. Pochi ordini in tessuti di qualche superiore con righe di velluto. Privo affatto di richieste le *Peluches*.

ANTICA..... ANTICOLERICA *Posi fato reserpo.*

Soluzione del giuoco precedente: Sottocoppa.

Enimma.

Son giovane, simpatica fanciulla.
Vuoi tu, lettor, sapere il nome mio?
Io son fiore e fra l'erba ebbi la culla.
L'aspetto, il color d'una stola Iddio
Mi diede, quando mi chiamò alla vita.
Cercami, che in april sono fiorita.

L. Bracco.

In un salone:
— Tu... la signora X non è più scolliata?
— Essa ha compreso essere ormai tempo di mettere un velo sul passato.

Il colmo del galateo per un cavaliere:
— Prendere la mano al proprio cavaliere.

La nostra situazione di fronte all'Abissinia

Il forte permanente di Saati
Ricognizioni offensive a Sabarguma, Ambatokan ed Adet — Piano di guerra degli Abissini.
Lo sgombro di Ghinda — Studi per lo stabilimento di un « sanitarium »
Il generale di San Marzano ad Adet.

Saati, 24 febbraio.

(E.) — Qualunque sia per essere l'esito della campagna d'Africa, è ormai indubitato che Saati verrà occupato in modo stabile. Ne fanno fede l'attività straordinaria con cui si lavora attorno alla costruzione del forte permanente che sorgerà sullo ormai storiche altare di Saati, e la rapidità con cui si attende alla costruzione dell'ultimo tronco di ferrovia da Dogali a Saati. Il forte è costruito in muratura e dovrà contenere ampi magazzini per viveri e munizioni da guerra. Verrà armato con cannoni da 9 e sarà presidiato da un battaglione di fanteria e da una compagnia di artiglieria.

Intanto, mentre [illegible] forte, non passa giorno che interi reparti non facciano ricognizioni offensive verso Ilkarda e l'Asmara col duplice scopo di provocare l'avversario e di riconoscere i terreni che potrebbero in avvenire essere il teatro di eventuali operazioni. Il telegrafo vi avrà certo avvertiti volta per volta di queste frequenti punte fatte verso il nemico, ma non credo tuttavia privo d'interesse il descrivervene i particolari.

Come già vi ho annunciato, fino dai primi giorni dell'occupazione di Saati tutte le popolazioni nomadi del Teron, del Ghedami-Segà e degli Ad-Ascher, dopo aver fatto un piccolo vespro dei soldati abissini che le opprimevano, vennero ad implorare la nostra protezione e si rifugiarono coi numerosi loro armenti nei pressi di Archico.

Si sperava che queste defezioni avrebbero irritato i nostri avversari. A Francesco Bersano, indotto a ribadire in certo modo l'offesa ed al tempo istesso per dar prova efficace della protezione da noi concessa alle popolazioni che la chiesero, il Comando mandò teste dei riparti di truppa a Jangua, a Sabarguma ad Ambatokan e ad Adet.

A Jangua vi andò la brigata Cagni. I pozzi di Jangua sono ormai troppo noti per la tragica parte che ebbero nell'infausta campagna egiziana del 1870. Ricchi d'acqua, nel dicembre del 1875 e nel successivo gennaio del 1876 provvidero ampiamente alla fornitura delle truppe egiziane e all'abbeveramento dei numerosi quadrupedi che per essi transitarono in quel tempo. Interrati invece e completamente ostruiti nel successivo aprile del 1876, durante la ritirata delle truppe dopo la sconfitta di Gura furono il teatro di un lugubre dramma. Più di trecento soldati egiziani, stanchi, sfiniti, giunsero assetati a quei pozzi e morirono di sete sui loro orli asciutti e sabbiosi.

***

Da Saati si giunge ai pozzi di Jangua per due strade. Una segue il corso del torrente Jangua, ed è la più ombreggiata e la più facile; l'altra invece percorre le alture che sono fra il Jangua e l'Adsita, e passa ai piedi delle alture sulle quali lo scorso anno era accampato ras Alula.

Ho visitato minutamente quel luogo. Sorgono ancora gli scheletri delle baracche di frasche sotto le quali si riparavano gli abissini, e si trovano di tratto in tratto bossoli di cartuccie, scatole di carne in conserva tolte ai caduti di Dogali e lembi di biancheria corrosi e ingialliti dalle intemperie. La zeriba di spine che circondava la tenda di ras Alula è ancora intatta.

Mi venne indicato il luogo dove rimasero incantanati i componenti la spedizione Salimbeni durante il combattimento di Saati ed il poggio dove furono condotti per essere decapitati. Alcuni ufficiali della brigata Cagni trovarono presso Jangua, e riportarono agli accampamenti quale più ricordo del funesto dramma che nello scorso anno si svolse in questi luoghi, una gibbosa da sott'ufficiale ancora discretamente conservata e dove si scorgevano le traccie dei proiettili che produssero certo la morte del suo proprietario.

Si ricercò tosto la matricola con cui sono segnati gli oggetti di biancheria appartenenti a militari di truppa, nel pietoso intendimento di restituire quei gloriosi resti alla famiglia dell'estinto, ma non si rinvenne.

La brigata Cagni si accampò nelle vicinanze dei pozzi ed intanto uno squadrone di cavalleria si recò ad Ambatokan, che dista circa tre ore dai pozzi ed ove esiste ancora un forte egiziano a doppio ordine di fuoco che mi dicono sia rimasto in buonissime condizioni. Ambatokan è situato sul primo gradino dell'altipiano etiopico ed era uno dei punti più importanti dell'antica strada militare egiziana che conduceva a Gura.

Oltre all'occupazione di Jangua ed Ambatokan per parte delle truppe regolari, due gruppi di irregolari, l'uno condotto dal simpatico e infaticabile tenente Barone, e l'altro dall'arabo Adam ed accompagnati ontrambi da ufficiali di stato maggiore, si diressero a Bareza, distante poco più di un'ora da Ghinda.

Mentre questo ardito esplorazioni si eseguivano sulla nostra sinistra, un altro squadrone di cavalleria si portava a Sabargoma, situata ai piedi dell'aspra salita di Ghinda, e il colonnello Begni con tutti gli irregolari occupava Adiet. Si sperava che questo irradiamento di drappelli nostri, fatto a ventaglio verso le posizioni occupate dagli abissini, avesse se non altro dato di corpo contro la linea degli esploratori che fino a questi ultimi giorni gli abissini avevano mantenuto sul loro fronte di Ghinda. Si sperava in parziali combattimenti che avrebbero forse avuto conseguenze sulla ulteriore condotta di ras Alula. Così non fu.

Al primo apparire delle nostre truppe tutti i posti di osservazione abissini disseminati sulle creste dei monti più elevati si ritirarono velocemente su Ghinda, e la stessa presidio di questa prima fortezza abissina (se così si può chiamare), come [illegible] dell'arrivo dei nostri drappelli ad Ambatokan, Bareza, Adiet e Sabargoma, sgombrò senz'altro il campo e ritirossi rapidamente all'Asmara.

Pertanto la vasta zona di terreno che si estende da Saati all'Asmara è ora totalmente sgombra, ed è precisamente all'Asmara che i nostri avversari pare si siano concentrati per opporci seria resistenza.

***

Forse nell'intendimento di giudicare in persona dell'attuale stato di cose, forse allo scopo di riconoscere i terreni che circondano le nostre posizioni, ieri il generale di San Marzano, accompagnato da uno squadrone di cavalleria e dai suoi ufficiali di stato maggiore, si è recato prima a Sabarguma, poi ad Adiet. In quest'ultima località si recava, contemporaneamente al generale, ma per altra strada, un battaglione cacciatori col colonnello Ponza di San Martino. Il ricevimento che gli abitanti di Adiet fecero al generale di San Marzano fu molto entusiastico e commovente. Il nalb del luogo e tutti i notabili appena seppero del suo arrivo si vestirono a festa e vennero a fare omaggio al generale. Contemporaneamente in tutto il villaggio si udivano grida di gioia. E si capisce facilmente, quando si pensi che da molti anni a questa parte è forse la prima volta che capita in un villaggio di questo regioni la visita di un alto personaggio che non sia preceduta e accompagnata da spogliazioni e da rapine d'ogni genere. Il nalb disse al generale che quei di Adiet lo ringraziavano con tutto il cuore per aver loro procurato l'onore di una tale visita e che erano pronti ad abbandonare in massa le loro case per seguire le sorti dell'esercito italiano. Il generale con savie e paterne parole li consigliò invece alla tranquillità ed alla calma, e li esortò a non commettere atti inconsulti che avrebbero potuto esporre la parte inerme e invalida di quelle popolazioni a sanguinose rappresaglie.

Dopo circa due ore di fermata ad Adiet, impiegate dal generale ad assumere informazioni intorno ai bisogni e alle aspirazioni di quei terrazzani, di cui egli beneficò largamente i più miserabili, il generale fece ritorno a Saati accompagnato da un coro di benedizioni, che gli venivano dirette nella più pura lingua di Maometto. Partito il generale, la folla si recò a complimentare il colonnello San Martino e ad ammirare da vicino i nostri soldati, che visitavano per la prima volta quei luoghi. In breve [illegible] soldati e indigeni avevano fatto comunella, e gli ultimi portavano ai primi numerose otri d'acqua dal colore locale, cioè caffè-latte, che venivano retribuito con pezzi di galletta e magari con alcuni soldi, accettati con entusiasmo e che serviranno forse a formare qualche preziosa collana per le veneri del luogo.

Anche le donne uscirono dalla abituale riserva araba e vennero a *flirtare* coi nostri. Tutto sommato, nella modesta istoria di Adiet la data di ieri rimarrà memorabile.

***

Intanto da due giorni il tenente-colonnello Vigano, capo di stato maggiore, è assente da Saati e si è recato, dicono, a studiare nei pressi di Agamotta una località relativamente fresca, provvista d'acqua e arieggiata, per stabilirvi un *sanitarium* per le truppe che dovranno passare l'estate in Africa. E questa è ottima disposizione, ove si consideri che fin d'ora si cominciano ad avere in alcune ore del giorno quaranta gradi di caldo sotto la tenda.

***

Ed ora, anche per mantenere la promessa fattavi nell'ultima mia, vi dirò, così alla buona e senza pretesa di erigermi a censore o dettar sentenze, quale, a parer mio, si presenta la nostra situazione.

Prima dell'occupazione di Saati, e soprattutto prima delle ricognizioni offensive fatte fino a poche ore dalle forze abissine, non parevano ingiustificate le speranze nutrite da molti che ras Alula fosse per attaccarci nei nostri trinceramenti. E prima ancora dell'occupazione di Saati, cioè al ritorno della Missione Portal, parve per un istante che non solo ras Alula, ma che lo stesso re Giovanni stesso per piombare sui nostri con tutte le sue forze. Ora la situazione è mutata.

Il re se ne è tranquillamente ritornato ad Adua, lasciando contro di noi ras Alula, ras Agos e chi dice anche ras Mikael, cioè circa un sessantamila uomini, e questi ultimi, al semplice avvicinarsi delle nostre truppe, ritirarono tutti i loro posti avanzati, sgombrarono perfino Ghinda, ed è per tal modo ben deciso che non ci contenderanno per ora il possesso, del piano limitandosi ad aspettarci fra le aspre gole dei loro monti.

E noi vi andremo?...

E se anche un malinteso senso di amor proprio nazionale e di onore militare ce lo consigliasse, sarebbe possibile di farlo colle forze di cui disponiamo? È facile il predicare guerra ad oltranza dalle colonne di un giornale o dai divani di un caffè; nessuno desidererebbe di farla più di quanto lo desiderino i nostri ufficiali ed i nostri soldati, che hanno dato prova in questi luoghi di uno spirito di disciplina e di un'attitudine meravigliosa a sopportare serenamente, anzi allegramente, fatiche e disagi d'ogni specie; ma conviene giudicare i fatti quali sono realmente e non attraverso a fantastici prismi in cui si confonde il desiderabile coll'ottenibile.

Nello scorso anno, in questi giorni, un nucleo di soldati italiani morì eroicamente per sostenere i nostri diritti, strocemente conculcati. I valorosi di Dogali non muovevano alla conquista d'Abissinia, e ras Alula non difendeva i suoi lari. I caduti di Dogali avevano occupata una località che lo spirito del trattato di Hewet concedeva all'Italia e che ras Alula, che si sapeva allora di gran lunga più forte di noi, [illegible] dall'Asmara con ventimila uomini per sopraffare quei cinquecento che morirono piuttosto di retrocedere d'un passo.

Ad un anno di distanza, noi con tre brigate abbiamo rioccupato quei luoghi mentre l'intera Abissinia in armi voleva impedircelo. Non era certo nè nell'animo del Governo nè in quello del Comando delle truppe d'Africa di mirare a grandiose mete di conquista. Non era nell'animo del Governo, perchè, se così fosse stato, invece di venti milioni ne avrebbe chiesto trecento, ed invece di quattro brigate avrebbe mandato in Abissinia due Corpi d'armata: non era nell'animo del Comandante le truppe d'Africa, perchè egli è abile generale e valoroso soldato, ma non è nè un poeta nè un pazzo.

I tempi di Vasco di Gama e di Fernando Cortes da troppo gran tempo sono passati, ed ora la detonazione delle armi da fuoco e la vista dei cavalli e dei cannoni non ispaventa neppure più gli indigeni del Tanganika e dell'Albert Nianza! Se dunque ci miravasi a scopi impossibili ad ottenersi, mi pare che l'occupazione di Saati e la costruzione di un forte permanente unito a Massaua con una ferrovia possa contentare anche i più suscettibili in fatto di onore nazionale. Certo ora meglio se si fosse raggiunto questo scopo a suon di cannonate; ma è colpa nostra se ciò non avvenne?

Oh purtroppo queste ragioni non appagheranno molti! Purtroppo l'infausta occupazione di Massaua, che è già stata causa della caduta di un Ministero e che ha già scemato e demolita la reputazione di diplomatici e di generali, produrrà ancora, e per molto tempo, conseguenze di uguale natura, ma intanto io sono convinto che coi mezzi di cui potevamo ora disporre l'Italia, specialmente tenute conto dell'attuale situazione europea, non si poteva fare nè meglio nè di più.

Il vescovo, i clericali e la Stampa liberale nella Valle d'Aosta

Aosta, 10 marzo.

(Eco) — Da una ventina di giorni la *Gazzetta Piemontese* forma l'argomento di tutti i discorsi nella Valle d'Aosta, si nei nostri piccoli ed alpestri Comuni, come in questa città. Per quali motivi? Forse perchè ha sempre patrocinato validamente i nostri interessi? Forse perchè apre sottoscrizioni e concorre a sollevare le miserie tra noi prodotte dagli incendi e dalle valanghe? Oppure perchè il suo direttore, on. Roux, con calde parole raccomanda al Governo di distribuire pronti soccorsi anche ai nostri danneggiati? Nulla di tutto ciò. La *Gazzetta Piemontese*, vo la do in mille ad indovinare, è il tema delle prediche quaresimali in tutta questa diocesi!

Il nostro vescovo, monsignor Duc, nel suo *mandement de carême* diramato al clero pone addirittura l'innocente vostra Gazzetta nella settima bolgia dell'inferno, chiamandola tra l'altro il tipo *du mauvais journal*.

La *Feuille d'Aoste*, inutile dirlo, si compiace assai della pastorale vescovile, la fa bella festa e gode davvero di poter dire che la *Gazzetta Piemontese* e altri giornali liberali di Torino, Milano e Genova sono stati giudicati dal concilio dei vescovi del Piemonte roba da rifiuto. Il clero, quello per cui le parole del vescovo sono un dogma, fa dal pulpito sfoggi di sacra eloquenza per convincere i fedeli ad abborrire da tali giornali, specie dalla *Piemontese*. Ma pastorale vescovile, articoli di fondo del giornale clericale ufficiale e prediche quaresimali lasciano il tempo che trovano, perchè per la loro riuscita completa manca una cosa sola, che però è tutto; manca cioè la credulità dei fedeli valdostani, pei quali la *Gazzetta Piemontese* è ormai vecchia conoscenza ed a cui vogliono bene sinceramente.

Donde tanto scalpore? Perchè questa crociata contro il vostro giornale precisamente e solamente nell'anno di grazia 1888? Sono varie le voci che corrono in proposito, ma la più attendibile si è la seguente: l'aver la vostra Gazzetta voluto mettere in sull'avviso il gregge di una diocesi italiana contro le carezze pelose di un lupo in veste di pastore; ma se in ciò peccato fu commesso, questo si fu di non aver [illegible] continuato a mistare nello stesso campo, dove v'ha ancora di larga messe e tutta di fatti documentati.

Continui la *Piemontese* nel suo apostolato, combatta come finora con tutte le armi leali in favore della verità e dell'onestà; e questi buoni montanari le conserveranno viva e duratura gratitudine.

E poichè mi sono addentrato un po' nella questione clericale, conviene che vi segnali una sconcia che ha luogo in diversi dei nostri Comuni ed a cui lascio fare i commenti ai vostri benevoli lettori. All'albo pretorio di non pochi Comuni sta appeso ogni settimana quasi segnalato alle nostre popolazioni siccome l'espressione dei migliori principii del cittadino italiano, quale la miglior fonte di educazione civile di questi abitanti, (indovinate?) il giornale ufficiale del clericalismo nostrano, giornale contrario allo nostre istituzioni e che non perdona nè perdonerà mai all'Italia di progredire felicemente con Roma capitale.

V'ha ancora di più; mi si assicura da persona degna di fede che l'abbonamento a codesto giornale in qualche Comune è pagato col denaro dei contribuenti, mentre ai fanciulli poveri si negano pochi centesimi per provvedersi dei libri di scuola! Contro tale propaganda antinazionale ed antisociale dei clericali intransigenti i liberali di Val d'Aosta oppongono una viva resistenza, combattono colle armi del patriottismo e della giustizia; ma dubito che da soli vi possano riescire; occorre l'opera energica dell'autorità politica, la quale non so se più tolleri od ignori tali brutti fatti.

I nostri campi

Distribuzione di piantine da frutta.

Nei passati giorni sono state distribuite dal Ministero di agricoltura 4500 piantine da frutta. Le piantine da frutta distribuite furono peri sul franco e peri sul cotogno, meli sul franco e meli sul paradiso, peschi sul franco e albicocchi sul mugalappo.

Distribuzione di seme e di piantine di viti americane.

Fra pochi giorni avrà principio, per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, la solita distribuzione di seme di viti americane. Nella corrente primavera saranno distribuiti, fra gli agricoltori che ne hanno fatto regolare domanda, 400 chilogrammi di seme di *Riparia tipo* e circa 50 chilogrammi di seme della vite americana *Rupestris*.

Contemporaneamente sarà distribuito circa un milione di talee, barbatelle o piantine di viti americane delle varietà che, al presente, si ritengono più resistenti alla fillossera.

Le domande per ottenerle debbono rivolgersi direttamente al Ministero (Direzione generale dell'agricoltura) in carta bollata da una lira.

Distribuzione di semi e piante per rimboschimenti.

Nel corrente mese sarà pure iniziata la distribuzione annuale di semi e di piantine forestali, che sarà fatta dal Ministero, nell'intento d'incoraggiare il rimboschimento delle nostre montagne.

I vini malati in Sicilia.

Il prof. Giuseppe Cuboni, direttore della Regia Stazione di patologia vegetale in Roma, di ritorno oggi dalla Sicilia, dove si era recato, insieme alla Commissione giudicatrice del concorso a premi fra le aziende enologiche, per studiare le cause della malattia da cui sono stati colpiti i vini di Sicilia, reca in proposito notizie molto gravi.

Sono colpiti dalla malattia i vini del mezzogiorno della Sicilia e specialmente quelli del versante rivolto verso la costa africana.

Il vino è stato quasi totalmente colpito dal male, in guisa che riuscirebbe difficile trovarne una sola botte ben conservato. Il carattere appariscente della alterazione di tali vini è l'incidimento (malattia così denominata dell'*agro-dolce*), ma è fuori di dubbio che altre alterazioni ha subite il vino per opera di micro-organismi diversi da quello che produce l'acetificazione. Tali organismi microscopici saranno tosto sottoposti ad accurato studio presso la Regia Stazione di patologia vegetale di Roma.

La ingentissima quantità di vino così malato non trova compratori neppure al prezzo di lire una all'ettolitro.

In Sicilia si ritiene essere stata la causa di così estesa malattia il non aver, almeno nella solita proporzione, gessati i vini, a seconda delle disposizioni emanate al riguardo dal Ministero dell'Interno.

Sembra però che la causa principale sia l'annata cattiva, che non permise la regolare maturazione dell'uva. Si ebbe così un vino meno ricco in alcool e che, come il vino ottenuto dalle viti colpite dalla peronospora, riesce mano serbevole.

In questa eccezionale condizione di cose è fuori di dubbio che la gessatura potava, fino ad un certo limite, arrecare utili risultati.

A scongiurare i tristi effetti economici prodotti da una tale condizione di cose vi è chi invoca una speciale concessione che autorizzi i proprietari a distillare, a condizioni di favore, i propri vini per trarne qualche profitto. In tal guisa si avrebbe anche, almeno per quest'anno, in Sicilia l'alcool necessario per la aggiunta che si suole fare ai vini destinati alla esportazione, alcool che di ordinario viene importato nientemeno che dalla Germania.

È sperabile che, in vista di così eccezionali condizioni di cose, si possano fare concessioni speciali.

Gli italiani in Anatolia

Mostra artistica — Società di beneficenza — Nave. Brigantaggio — Gli italiani di Omurlà.

Smirne, 23 febbraio.

(Hac) — Nella sala della Società operaia ebbe luogo una esposizione di lavori in disegno, acquerello e pittura ad olio eseguiti dagli allievi del bravo maestro Crisafulli, un ottimo artista che onora se stesso e la sua Sicilia, e riportarono i primi premi il signor G. Avullo e la signorina R. Marcos. O. Bigo.

La nostra Società di beneficenza si trova sempre in cattive acque, mentre l'Amministrazione ne va facendo delle grosse. Immaginatevi che il fondo intangibile di riserva, depositato alla Banca Ottomana, venne arbitrariamente ritirato e dato alla Amministrazione delle scuole, dimodochè, avvenendo improvvisamente una calamità a Smirne, la Società di beneficenza manderà... a scuola i bisognosi della colonia.

Anche il premio Garibaldi, dovuto al migliore alunno della Scuola maschile, venne quest'anno dimenticato non si sa dove, sebbene consista in una somma di denaro raccolta per oblazioni e statuendone il reddito in un premio annuale senza alcun diritto, dalla parte di nessuno, di stornarne lo scopo. Ed il curioso poi si è che *la Deputazione scolastica non ne sa nulla!*

*** Dopo sei anni che mi trovo a Smirne, ho veduto per la prima volta la neve otto giorni or sono; [illegible] è stata una apparizione di poca durata, e mentre scrivo un fulgidissimo sole d'estate rallegra la terra ed il mare, invitando le bellissime smirnee all'abituale loro passeggiata lungo mare.

Non bisogna però allontanarsi troppo dalla città, come ci ammonisce un turpe fatto avvenuto pochi giorni fa in un villaggio vicinissimo a Smirne. Erano a passeggio due signore ed un parente loro presso un caffè lungo la ferrovia, quando improvvisamente precipitarono sopra una delle donne quattro greci armati, e taltasela sulle spalle, non ostante le più disperate grida udite da numerose persone, spariscono colla loro preda. La Polizia, messa subito in campo, non riuscì a scoprire il loro nascondiglio. La povera donna ritornò da sola il giorno dopo tutta lacera e contusa, dopo subiti gli insulti di quei ribaldi, e la Polizia cerca ancora.

*** Vi ho scritto parecchie volte delle vessazioni continue di cui erano oggetto gli italiani in Omurlà da parte della gendarmeria turca e del Mutessarif d'Aidin, nonostante le proteste di questo Consolato e della nostra Ambasciata in Costantinopoli. Or bene, venne scritto direttamente al ministro Crispi invocando giustizia e protezione, e, poche settimane dopo, dalla Sublime Porta giungeva ordine al governatore di Smirne affinchè gli italiani di Omurlà non fossero più inquisitati nel loro lavoro.

Coi turchi vuolsi mano di ferro, come fanno i russi e gli inglesi. A complimenti e protocolli mostrati non si fa nulla, e gli italiani in Turchia sono i meno considerati per colpa dei nostri rappresentanti.

Continui, eccellenza Crispi, nella via della giustizia ad ogni costo, senza esitazioni e paure nell'interno come all'estero. In quanto a noi, materialmente lontani dalla nostra Italia, non abbiamo mai avuto tanta fede nel suo alto destino come ora che viepiù cresce la gelosia dei solleciti fratelli [illegible] nieri contro di noi.

LE COSE DI SERBIA E DI RUMENIA.

Vienna, 7 marzo (ritardato)

(Dix) — In Serbia le cose non vanno mettendosi del tutto allegramente per l'Austria. È vero che dalle ultime elezioni generali il partito russofilo, quello di Jovan Ristic, esce poco meglio che annichilito. Ma se i « liberali » spariscono, non sono già i « progressisti » che ne raccolgono le spoglie: sono i « radicali. » Ora, i « radicali, » se non hanno mai manifestato, non hanno nemmeno mai troppo recisamente contrarie ad esso. Fra i partigiani del Ristic, che vorrebbero la Serbia infeudata allo Czar, e quelli del Garaschanin, che la vorrebbero cucita a refe doppio all'Austria-Ungheria, stanno i trionfatori di domenica, i seguaci del Gruic, che proclamano come principio cardinale della loro politica estera la neutralità rigorosa del regno.

Del resto, perchè hanno trionfato i « radicali » se non perchè lo stesso re Milan è della loro opinione, e perchè egli stesso ha dato loro la formula di battaglia? E in riposo Ristic, ma è in riposo anche Garaschanin; è lo stesso re Milan che ha applicato al suo paese la dottrina di Monroe: « La Serbia per i Serbi. » E poi, anche in Serbia, chi fa le elezioni generali ha sempre ragione; se domani un avvenimento qualunque riportasse alla presidenza del Ministero il primo dei caduti di domenica, avresto, dopo trenta giorni, una Camera liberale. L'esperienza lo ha ammaestrato a non fidarsi della alleanza dei radicali.

***

E nemmeno in Rumenia va troppo bene. Perchè si è dimesso il Bratiano? Perchè la Camera non ha voluto annullare l'elezione del giornalista Panu, condannato a due anni di carcere per ingiurie al re Carlo? Perchè non può più resistere alla corrente che gli rimprovera di non essersi prestato a fare, con un'inchiesta, tutta la luce sulle malversazioni scoperte nell'amministrazione della guerra? Perchè egli si ostina indarno a che il re stesso, offeso, par non aver l'aria di chiudere la Camera a un deputato dell'opposizione graziasse il Panu? Per l'una o per l'altra di queste ragioni, forse, più probabilmente per tutte insieme.

Ma più probabilmente ancora perchè ai Rumeni è fonte di gravi preoccupazioni la sua politica estera. I Rumeni non vogliono saperne di russofilismo; il loro stesso sentimento di razza ne li allontana; ma temono che una politica di colore occidentale troppo pronunciato esponga a pericoli la loro esistenza. Però, come i Serbi, in mezzo a due correnti così fortemente opposte, s'immaginano che il salverebbe una rigorosa neutralità. Forse s'ingannano; si può anzi esser certi che s'ingannano, almeno in questo, che una neutralità sia per loro possibile; ma non importa; questo è il loro sentimento, e il Bratiano, che — dicono — non lo divide, è caduto, e, risorgendo subito, cadrà di nuovo perchè appunto non lo divide.

NOTE ARGENTINE

L'Associazione della Stampa — La morte del colonnello Cuenca, capo della Polizia — La salute nella capitale e provincia.

Buenos-Ayres, 14 febbraio.

(F. P.) — Oggi si può andar certi che quanto prima sarà un fatto compiuto l'Associazione della Stampa, la quale avrà questo scopo: « Proteggere i soci in caso d'infermità; assistervi pecuniariamente quando, per una causa qualsiasi, resteranno inabilitati al lavoro; estendere questa protezione alla famiglie de' membri stessi che si trovassero in tale circostanza o fossero morti; dare, infine, decoroso seppellimento ai morti di quelli le cui famiglie necessitassero del beneficio dell'Associazione. »

Molte sono le adesioni, come risultò dall'adunanza di ieri, e già è stata nominata una Commissione coll'incarico di redigere il regolamento per la stessa. Tra gli adesionisti si contano le più notevoli individualità della Stampa locale. L'Associazione della Stampa sarà eminentemente democratica e si varrà di tutti i mezzi atti a mantenere la sol darietà tra i suoi membri, stringendo così i vincoli che doggiono unirli. Procurerà stiandio di entrare in relazioni frater

Alcune considerazioni sulla rottura delle relazioni commerciali fra Italia e Francia

Marsiglia, 8 marzo (ritardata).

(Bappello) — *Alea jacta est.* Da cinque giorni a questa parte tra Italia e Francia sono in rigore le tariffe generali. Il giornalismo, dopo averci gettato la pietra accusandoci di aver voluto noi la rottura, ci minaccia ora di tutti i danni che da questa dovremo avere.

Che la colpa non debba imputarsi all'Italia è cosa abbastanza dimostrata oggidì, e lo stesso autorevole *Semaphore* non potrebbe, senza offendere gravemente la logica, sostenere il contrario dacchè in un suo articolo di stamane intende provare che dal trattato che esisteva l'Italia più che la Francia ritraeva vantaggio, perchè, esso dice, l'Italia esportava in Francia per trecento milioni di merce, mentre soli duecento ricevevà da questa. Ora se l'Italia era favorita da quel trattato, non può ragionevolmente ammettersi che ne desiderasse la rottura, a meno di ammettere nei nostri uomini di Stato cecità tale da non averlo avvertito e di mettere in dubbio la giustezza della tesi che il *Semaphore* intende sostenere, ciò che ora non è più il caso di fare.

Che la rottura del trattato poi non sia cosa dolorosa e pregiudicievole agli interessi immediati del commercio, dell'industria e della navigazione dei due paesi, lo anche più dell'Italia che della Francia, è inutile il disconoscerlo.

Non vi è rivoluzione violenta che non tragga seco i suoi danni, che non disorganizzi l'andamento regolare delle cose e di cui tutti non soffrano in ugual modo. Ma non soltanto alla situazione immediata conviene badare, bensì alle lontane conseguenze che dalla continuazione dell'attuale stato di cose potranno derivare. Ora diverse sono le condizioni economiche e finanziarie dei due paesi.

La Francia ha per sè, oltre alla sua attività industriale, risorse finanziarie che le permetteranno di far fronte agevolmente al dissesto dei primi tempi. L'Italia, invece, le cui industrie non lungi dall'aver preso lo sviluppo indispensabile ai suoi bisogni, trovasi assai più sentita questa penosa transizione. Però non va dimenticata una cosa, ed è che l'Italia forniva alla Francia prodotti del suolo e materie prime indispensabili allo svolgimento delle sue manifatture, mentre non riceveva che prodotti manifatturati, molti dei quali non erano che la trasformazione dei suoi stessi prodotti.

Ora di due cose l'una: o i nostri prodotti sono necessari all'industria francese, alla sua alimentazione, alle sue fabbriche e dovrà continuare a ritirarli da noi, perchè i prodotti del suolo non si trovano che là dove possono coltivarsi. In questo caso chi pagherà le imposte daziarie sarà il consumatore. O preferirà diminuire la sua produzione sul limite dei prodotti *similari* che potrà ritirare da qualche altra contrada, ed allora sarà a detrimento della fortuna del paese, molto più che la maggiore attività di domanda produrrà forzatamente un rialzo sui prezzi di quelle materie che dovrà ritirare. In ogni caso non potrà con minor agio sostenere la concorrenza delle manifatture estere, le quali da questo fatto prenderanno un maggiore sviluppo.

Nessuno può disconoscere ciò che abbia profittato alla Francia l'imposta sull'industria dei fiammiferi. Essa ha visto in pochi anni emigrare dal suo territorio un ceppo di floridezza commerciale per stabilirsi e svilupparsi là dove minori erano gli oneri e più facile lo sbocco.

L'Italia dal canto suo troverà in questo nuovo stato di cose una difficoltà maggiore allo smercio dei prodotti del suo suolo, che sarà causa di un sicuro deprezzamento; ai questi prodotti potranno rilevarsi che allorquando le manifatture e le industrie di altri paesi avranno preso il posto dell'industria francese; e siccome occorre tempo a tutto, sarà un decimo di pena e il sacrifizi che l'Italia dovrà traversare.

Ma se è vero il proverbio che *à quelque chose malheur est bon*, questa crisi avrà valso a farci conoscere la necessità di dare alle industrie quella estensione e quel perfezionamento che sono in rapporto coi nostri bisogni, e che tanto più facilmente possiamo conseguire in quanto che non ci mancano nè i prodotti primi, nè la mano d'opera a buon mercato. Ad ottenere questo risultato non sono i capitali che ci farebbero difetto, giacchè fortune inapprezzabili giacciono improduttive da noi; non è l'intelligenza e le cognizioni tecniche, poichè non solo in Francia, ma nel mondo intero abbiamo nazionali capacissimi che non domandano che a mettere le loro attitudini a servizio del loro paese. È il coraggio, la fiducia, lo spirito d'iniziativa che va svegliandosi sì, ma che non ha preso ancora quello sviluppo che ha il dovere di prendere.

Giova sperare tuttavia, ad evitare i reciproci sacrifici creati da queste barriere che si sono innalzate ai confini di due nazioni sorelle, che non sarà che una breve prova che si è tentata applicando le tariffe generali, e che i due Governi addiverranno ad un nuovo trattato più consentaneo agli attuali bisogni, il quale favorisca equamente il libero scambio fra le due nazioni.

NOTIZIE ITALIANE

FERRARA. — (Nostre lettere, 10 marzo) — (D.) — **Scuola teorico-pratica pei macchinisti.** — Il Comizio Agrario locale ha deliberato di aprire anche in quest'anno, col concorso del Ministero d'agricoltura, questa Scuola, a ciò incoraggiato dai risultati ottenuti. Le lezioni incomincieranno il 3 aprile e continueranno sino al 5 maggio senza interruzione. L'insegnamento è gratuito.

— **Fabbrica clandestina.** — Il capitano dei Reali carabinieri signor Way Marcello e l'ispettore di pubblica sicurezza signor Bartolini Silvio fecero coi loro subalterni, nella decorsa notte, un importante servizio alla polizia cittadina. Da qualche tempo, sobodorata la cosa, avevano tutto preparato per una sorpresa. Tornava a domicilio un certo Vitaliano Villani, quando fu fermato dal brigadiere Michetti, che, perquisito il Villani, lo trovò possessore d'un pezzo d'argento falso da L. 2.

Funzionari, carabinieri e guardie, che erano in appostamento, si recarono a casa del detto Villani, dove rinvennero e tosto sequestrarono due rotoli di detti pezzi da L. 2, e posero mano su tutti gli utensili necessari alla fabbricazione il formello, la materia di cui servivasi, lima, scalpelli, ecc.; il Villani fu tradotto in carcere. Un elogio ai bravi funzionari e subalterni.

SAVONA. — (Nostre lettere, 10 marzo) — (E). — **Ancora (e poi basta) di una vecchia questione.** — Un comunicato alla *Gazzetta Piemontese* a proposito della questione Casareto mi obbliga a ritornare una volta ancora su di un argomento ormai trito e ritrito.

L'autore del comunicato in discorso tiene a far sapere che la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico, dichiarante il diritto del Casareto alla scuola delle Fornaci, ha già ottenuto l'approvazione ministeriale. Questa informazione, buttata lì a bruciapelo, avrebbe un'importanza grandissima se fosse vera. Le deliberazioni del Consiglio provinciale scolastico riguardanti, come nel caso nostro, nomine di maestri, non hanno bisogno di approvazione ministeriale. Il ministro dell'istruzione interviene soltanto in caso di controversia tra Comune e Consiglio scolastico. La controversia tra il nostro Comune ed il Consiglio scolastico data solamente dal 26 scorso gennaio, epoca nella quale venne inoltrato l'appello contro la deliberazione emessa dal Consiglio scolastico. L'approvazione di cui parla il comunicato, approvazione che non ha ragione alcuna di esistere, porterebbe la data del 18 gennaio scorso, e sarebbe quindi anteriore all'appello del Municipio, al quale nulla consta, d'altronde, di questa pretesa approvazione.

PADOVA. — (Nostre lett., 9 marzo) — (R.) — **La crisi comunale.** — Incredibile, ma vero: abbiamo una Giunta. Sapete del tentativi inutili fatti la sera del 3 per ricomporre l'amministrazione. Poi fu chiesta ed accordata la sospensiva, volendosi tentare un accordo. Ma chi voleva questo non riuscì a nulla, e siamo arrivati alla nuova seduta d'oggi senza che si potesse, prevedere un risultato qualunque, salvo la replica della seduta precedente. Invece l'on. Maluta, deputato al Parlamento e consigliere del Comune, ebbe lo spirito di prendere, proprio stasera, all'improvviso, i colleghi che entravano nella sala del Consiglio, di porre loro tra mano una lista bell'e fatta e di dir loro: votatela! Ed i consiglieri, un po' per la sorpresa, un po' per la paura del commissario regio, votarono la lista a grande maggioranza, designando a capo del Comune il conte Gino Cittadella Vigodarzere e collocando a fianco del medesimo degli assessori presi dall'ultima Giunta o da altro ancora, non so con quali criteri. Durerà il nuovissimo preduito? C'è chi assicura che il conte Cittadella non accetterà a nessun patto, preferendo fare il deputato e non credendo di poter far bene insieme il deputato e l'assessore anziano; c'è chi afferma che taluno degli assessori rimanenti voglia andarsene anch'or prima di assumere il potere, e si ripete anche che al commissario regio si arriverà egualmente o *spinte o sponte*.

MODENA. — **Il Conte di Torino.** — Il Conte di Torino, figlio di S. A. R. il Duca d'Aosta, che compie il corso degli studi alla Scuola militare di Modena, nella classificazione della prima metà dell'anno scolastico è riuscito il primo e fu nominato *caposcuola*.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 12 marzo.

✱ ***Le matin d' primavera.*** — È il titolo di una nuova commedia brillante, in tre atti, che il nostro egregio amico *prof. G. C. Molineri* ha scritto per la Compagnia Torinese, diretta dai bravi Gemelli, Milone e Vaser.

La nuova commedia verrà rappresentata al teatro Rossini la ventura settimana.

✱ **Compagnie italiane in America.** — Una delle quattro Compagnie drammatiche italiane che quest'anno andranno in America è quella di Alcotti, Cerruti, Dondini e Lotti, imbarcatasi a Genova sull'*Umberto I* per Montevideo. Rimarrà non meno di dieci mesi nell'America del Sud.

✱ **La produzione musicale in Germania.** — Nell'ultimo trimestre del 1887 le novità e le nuove edizioni di musica in Germania furono nientemeno che 1700, tra le quali 1033 composizioni istrumentali! L'aumento è del 20 0[0 confrontato al trimestre corrispondente del 1886. La musica di pianoforte dominò il mercato, e l'aumento della produzione, per l'intero anno, è di circa il 60 per cento.

✱ **L'orchestra del San Carlo di Napoli.** — Per effetto del nuovo Capitolato, tanto il maestro direttore, quanto tutti i professori d'orchestra del Teatro San Carlo di Napoli, saranno di nomina municipale.

✱ ***L'Otello* di Verdi.** — Nella prossima primavera l'*Otello* di Verdi si darà, oltrechè a Vienna, anche a Berlino, a Brünn (Moravia) ed a Firenze. Gl'interpreti dell'*Otello* al Pagliano di Firenze, dal 15 aprile a circa tutto maggio, saranno: la Gabbi, Orilia, Kaschmann, Sillich, Paroli e Limenta. Dirigerà il maestro Usiglio.

✱ **La *Mandragola* in musica.** — Scrivono i giornali fiorentini:

« Il poeta marchese Giuseppe Boschi tradusse in lirica la *Mandragola* di Machiavelli. L'editore Adolfo Lapini ha acquistato la proprietà del libretto ed ha commesso al notissimo maestro Achille Graffigna di scrivere l'operetta, che in una prossima stagione sarà data come novità a Firenze. »

✱ **Accademia Reale delle Scienze in Torino.** — *Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.* — Adunanza del 4 marzo 1888. — Presiede il prof. senatore A. Genocchi, presidente dell'Accademia. Il socio Bizzozero legge un lavoro del dottore Alessandro Lustig: *Sulle cellule epiteliali nella regione olfattica degli embrioni*: questo lavoro verrà inserto negli *Atti*. Il socio Basso, per incarico del socio Bellardi, assente per motivi di salute, presenta uno scritto del dottore Federico Sacco col titolo: *Nuovi gasteropodi continentali fossili del Piemonte*. Siccome l'autore desidera che questo suo lavoro sia accolto nei volumi delle *Memorie*, viene nominata una Commissione incaricata di esaminarlo e di riferirne poscia alla Classe.

Per l'Accademico segretario
il socio: G. Basso.

✱ **Conferenze alla Filotecnica** (piazza Castello, 29. — Mercoledì 14, alle ore 8 1/2 di sera, il prof. G. B. Ghirardi tratterà dello *Statuto*, di cui ricorrono i quarant'anni dalla promulgazione.

★ ***Il Faro*** questa settimana anticipa la sua pubblicazione, cioè invece di giovedì uscirà domani. Conterrà una novella inedita di Dumas padre dal titolo *San Giuseppe*, la continuazione del bellissimo romanzo di Giuseppe Guerzoni *Maria di Rio Rosso*, nonchè un prolisso aneddotico di *Guglielmo I*, vale a dire una raccolta scelta e piccante di *mots d'esprit*, dalle barzellette, d'argento e avventure del grande imperatore. Di più, oltre al ritratto del morto imperatore, tolto dalla fotografia più recente stata fatta a Berlino dallo stabilimento Carrier e Danziger, il *Faro* darà quello di Federico III e delle sue tre figlie più giovani, nonchè quello stupendamente eseguito del suo primogenito principe Guglielmo, il futuro imperatore di Germania, e di sua moglie principessa Augusta Vittoria. Il numero del *Faro* di domani, per la sollecitudine con cui fu compilato e per l'accuratezza e attualità delle illustrazioni, gareggerà certamente colle pubblicazioni più eleganti.

CRONACA

Lunedì, 12 marzo.

La commemorazione di Giuseppe Mazzini.

La commemorazione di Giuseppe Mazzini (Mazzini morì a Pisa il 10 marzo 1872) ebbe luogo ieri senza notevoli incidenti. Alle 4 pom. le rappresentanze delle Società democratiche torinesi, riunitesi in piazza Solferino, dopo aver discusso sull'itinerario da tenersi per recarsi processionalmente sul corso Lungo Po a deporre corone sul monumento a Garibaldi (le Società democratiche volevano passare per le vie Roma e Po, la Questura invece tracciò loro altre vie), mossero per via Santa Teresa, piazza S. Carlo e svoltando per via Carlo Alberto giunsero in via Principe Amedeo, dove fecero una breve sosta perchè intendevano uscire in via Po pel tratto di via Bogino.

Un ispettore di P. S., che aveva alle sue dipendenze vari delegati e guardie ed un nucleo di carabinieri, si oppose. Nacque un po' di battibecco. Una delle rappresentanze si staccò dal corteo e da sola percorse la via Po, raggiungendo poi di nuovo i compagni in piazza Vittorio Emanuele.

Gli altri, preceduti dalla fanfara Martinotti e circondati da guardie e carabinieri, proseguirono la loro strada. I dimostranti erano poche centinaia, avevano tre bandiere e quattro corone ed erano seguiti da una folla di curiosi.

Poichè la dimostrazione fu grama davanti al monumento di Garibaldi, tre uomini ne scavalcarono il recinto, e, fra gli applausi degli astanti, deposero le quattro corone ai piedi della statua dell'eroe. La cosa non riuscì facile, sopratutto a motivo della neve onde era ancora ingombro il monumento; uno fra coloro che vi si erano inerpicati cadde, e per poco non ne rimase contuso.

Un primo oratore pronunciò poche parole, dichiarando che le quattro corone, come le indicavano le iscrizioni apposte ai loro nastri rossi, erano state rispettivamente offerte dalla *Fratellanza Artigiana*, dal *Circolo Radicale*, dal *Circolo Democratico e Anticlericale* e dalla *Gioventù Repubblicana*. Aggiunge che, mentre parecchi antichi discepoli del Mazzini era traditore i suoi principi, il piccolo popolo non ha dimenticato il suo Maestro.

Il signor Gabutti prese quindi la parola; dicendo che la ricorrenza del 10 marzo aveva rampognato ed ammonimento alla vecchia tirannia Europea, dove tuttora si può impunemente tramare contro la causa della libertà, nonostante i rivi di sangue che per essa si sono ormai versati, e dove i Governi possono tuttora chiamare le popolazioni...

Un delegato di P. S. interrompe l'oratore, ritenendo oltraggiosa la parola *disarmare;* il Gabutti promette di mutar registro, e termina il suo discorso fra le grida di: *Abbasso la Santa Alleanza! Viva la Francia!* cui non parte del pubblico risponde: *Viva l'Italia!*

Lo studente sig. Beltramo incomincia il suo discorso dicendo: « Anche questa volta la *sbirraglia*... » Lo stesso delegato di P. S. trova improprio questo modo di designare i suoi dipendenti, e si permette di farlo osservare all'oratore. Questi allora, facendo ampia ammenda di sue parole, soggiunge: « *La cavalleresca Questura* anche questa volta si è mostrata degna di coloro che la pagano, cercando d'impedire la strada ai dimostranti che qui si recavano. »

Irneggia quindi all'unione della Francia repubblicana coll'Italia, e impreca contro la spedizione d'Africa, per la quale si buttano senza scopo dei risultato mucchi di danaro, mentre in Italia il popolo affama, e per la quale si tengono lontani dalla patria giovani soldati che ben più volentieri si mercicherebbero combattendo sovra altre balze.

La fanfara Martinotti suonò anche una volta la *Marsigliese* dinanzi al monumento; quindi il corteo fece ritorno in piazza Solferino, ove si sciolse, emettendo le solite grida.

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino nell'adunanza 7 marzo 1888.

Grandi la comunicazione della statistica generale dei ricoverati e curati nell'Ospedale Mauriziano Umberto I in Torino, durante l'anno 1887, constatante il progressivo incremento della benefica istituzione.

Nominò nel suo seno speciali Commissioni coll'incarico:

di studiare e proporre le occorrenti migliorie nel servizio per il più sollecito ed economico sgombro della neve e del ghiaccio dal suolo pubblico;

di esaminare e riferire sopra un progetto di appalto pel servizio di settamento del suolo pubblico.

Ripartì la rendita annua assegnata da persona incognita in premi agli agenti municipali che più si distinguono nella repressione dei maltrattamenti agli animali.

Approvò il capitolato per la provvista d'oggetti in ferro e ghisa occorrenti alla riforma dell'Ammazzatoio dei suini, e ne mandò pubblicare l'appalto.

Conchiuse trattative per l'espropriazione di stabile nell'isolato S. Bonaventura, da abbattersi per far luogo alla via diagonale tra la piazza S. Giovanni e la via Milano.

Approvò lo schema di contratto per l'acquisto di terreno occorrente alla formazione della via diagonale tra più larga Emanuele Filiberto e la via del Fiandro.

Autorizzò il pagamento di prezzo di terreno nel Borgo Vanchiglia occupato per l'apertura del corso Regina Margherita.

Ammise il collando delle opere di sistemazione dell'Ospedale di S. Lazzaro.

A senso del regolamento 28 dicembre 1851 sulla riscossione delle imposte dirette, approvò la nomina di sei commessi esattoriali.

Approvò il ruolo dei contribuenti alla tassa sui cani per l'anno 1888, comprendente 3024 articoli, per l'importo complessivo di L. 32,793 75.

Trasse inoltre di 28 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Pei danneggiati dalle valanghe. — Ricordiamo che questa sera, alle ore 8 1/2, nella sala del Circolo Centrale (via Po, 2), ha luogo l'annunciata adunanza di canavesani, e in genere di delle persone benefiche, per venire in soccorso alle disgraziate popolazioni alpine della nostra provincia.

A proposito di una cremazione. — Per quanto si dolga avere una polemica sulla fine immatura di un giovane egregio, non possiamo esimerci dal pubblicare la seguente dichiarazione che ci venne mandata dalla parrocchia dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo:

Torino, 11 marzo 1888.

Signor Direttore,

Avendo letto nel N. 70 del suo giornale l'annunzio della cremazione della salma dell'avv. Felice Ricci, e non avendo trovato conforme al vero quanto in esso si dice, La pregiamo pubblicare:

1° Non è vero che, morendo, l'avv. Felice Ricci abbia dimostrato desiderio di essere cremato. Questa volontà fu espressa a voce molto tempo prima di morire, ma nel dolo suo morte fu ritratto implicitamente col fatto stesso di avere chiesto e ricevuto con edificante pietà i sacramenti. Il che sarebbe stato incompatibile colla disposizione di voler essere cremato, essendo ciò vietato formalmente dalla santa santa religione.

2° Dal sacerdoti della parrocchia ignoravasi del tutto le precedenti disposizioni dell'infermo e la deliberazione della famiglia di farlo cremare. Che anzi la morte cristiana ed il religioso accompagnamento richiesto in tutta forma dalla medesima escludevano ogni sospetto di cremazione.

3° Fu solo finito lo esequie che pervenne in parrocchia la voce, tuttavia incerta, che questa salma fosse destinata al forno crematorio. Ed allora il signor curato, chiamati a sè i congiunti del defunto onde accertarsi dell'intenzione loro, nulla tralasciò per persuaderli di recedere dalla presa deliberazione, pensando loro inoltre il divieto formale della Chiesa, lo scandalo gravissimo che ne sarebbe nato, i conforti religiosi ricevuti in morte dall'estinto e l'ecclesiastica sepoltura da cui indotta e voluta, senza lasciare nella trapanire della futura cremazione.

Tale è il fatto nella sua genuina esposizione, che la preghiamo di rettificare.

Sicuro del favore, La riveriamo.

Noi non siamo forti in sofistica e in casistica, e però abbiamo poco da opporre alle distinzioni della parrocchia dei Ss. Apostoli. La notizia ci era stata comunicata in questi termini: « che la salma del « povero avv. Ricci — destinata alla cremazione « — era stata accompagnata nei funerali dal « clero » e in questi termini l'abbiamo data; senza nè anche aspettare che vi fosse differenza fra volontà espressa negli istanti che precedono la morte e volontà espressa molto tempo prima.

Dopotutto soltanto due cose: 1° che siano state fatte istanze agli addolorati parenti perchè disobbedissero alla *volontà* del loro caro defunto; 2° che per una volta in cui, senza secondi fini, ma sinceramente, avevamo segnalato un atto di tolleranza da parte del clero, la presente dichiarazione venga, proprio anche quest'unica volta, a farci disilludere.

Il Club Alpino italiano ai danneggiati dalla neve. — 7ª lista — S. A. R. il principe Amedeo duca d'Aosta, L. 2000 — Sezione di Biella del C. A. I., 50 — Prario cav. G. M., presidente della Sezione di Biella, 20 — Sezione Ligure in Genova (importo d'una prima sottoscrizione), 25 — Gamna Casimiro e signora Augusta, 10 — Gamna Enrico e signora Maria, 10 — Rumiano dottor Biagio, 20 — Raccolte dal sig. G. Mollo: da due anonimi, 120 — M. F., 5 — N. N., 5 — Gervasone Adolfo, 5 — Bernardi Pietro, 5 — Pietti dottor Giuseppe (dalla Ditta, della Soc. di Torino), 20 — Pagliuzzi Giuseppe, 10 — Chiesa avv. Paolo, 10 — Bozzalla cav. avv. Cesare, 5 — M. A., 0 50 — Farina Cesare, 5.

Raccolte presso la Ditta Fratelli Rey: Bruno Giuseppe, L. 10 — Contessa Federici, 10 — N. N., 0 25.

Raccolte alla Libreria Casanova: Bozzoli Francesco, L. 10 — Bozzoli signora Giovannina, 10.

Raccolte alla Libreria L. Roux e C.: R. C. C., L. 600.

Totale 7ª lista L. 2441 — Liste precedenti L. 4164 — Totale generale L. 7355.

Siamo lieti di dare la nota delle persone generose che portano le loro offerte al Club Alpino, facciamo pure sapere che la Sezione di Torino ha già intrapresa l'opera dei soccorsi, e parecchie squadre di soci recandosi nelle valli del distretto sezionale visitano i luoghi maggiormente devastati dal flagello delle valanghe per riconoscervi la natura e l'entità del disastro e distribuire ai più indigenti un aiuto a campare in questa difficile stagione.

Anche le altre Sezioni imiteranno presto l'esempio di quella di Torino ed i montanari riconosceranno una volta di più la pratica utilità dell'istituzione che rivolge alle Alpi il suo scopo con molteplici applicazioni.

Esami per ottenere la patente di segretario comunale. — Nel giorno 4 e seguenti del p. v. giugno si terrà, presso la Prefettura di Torino, una sessione ordinaria per gli aspiranti alla patente di segretario comunale. Coloro che intendono di presentarsi all'esame dovranno far pervenire la loro istanza alla Prefettura non più tardi del 15 maggio prossimo. Ciascuna istanza dovrà essere scritta su carta da bollo da cent. 60 e corredata dai seguenti documenti:

1. Estratto dell'atto di nascita. — 2. Estratto del casellario giudiziale del Tribunale civile e correzionale al cui distretto appartiene il Comune d'origine del patente. — 3. Attestato di buona condotta da rilasciarsi dal sindaco del Comune in cui il potente risiede. — 4. Diploma di licenza di ginnasio e di scuola tecnica.

I documenti indicati ai numeri 2 e 3 dovranno essere di data recente.

Adunanza di ex-carabinieri. — Gli ex-militari dell'Arma dei carabinieri che fecero adesione alla nuova Società di mutuo soccorso sono pregati d'intervenire questa sera, alle ore 8, nella sala della Musica municipale, per la nomina della presidenza.

Asilo notturno Umberto I. — Questa nuova istituzione caritativa, che da poco tempo funziona con grande vantaggio dei poveri derelitti, acquista nuovo favore presso la cittadinanza torinese, come dal quinto elenco di sottoscrittori che pubblichiamo:

Riporto degli elenchi precedenti, L. 13,070 50 — Signora Eugenia Sacerdote-Colombo, 100 — Società Tedesca di Torino, 25 — Prat conte avv. Gaspare, 100 — Contessa di Villamarina, 10 — Callarotti Ausiliale, 10 — Albertazzi Eugenio, 5 — Società di Credito Mobiliare Italiano (sede di Torino), 1.0 — Signora Costanzo Stampa ved. Donghi, 5 — Signora Adele Donghi-Pasini, 5 — Mattei avv. Tommaso, 5 — D'Amico marchesa Sofia, 5 — D'Amico Tommasino, 5 — Signora Elvira Carità-Lecour, 5 — Carità Augusto, 5 — Signora Adalgisa Doffenex-Bellisomi, 100 — Doffenex cav. Arturo, 100 — Corinaldi Cesare, 20 — Voli comm. avv. Melchiorre, sindaco di Torino, 250 — Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, 250 — Farinetti Giuseppe, rettore Collegio Cenisio, 5 — Signora Guglielma Vanini ved. Pasini, 2 50 — Tivoli ufficiale cav. Federico, 10 — Jachia Abram, 5 — N. N., a mezzo Jachia Abram, 5 — Tesidi cav. Domenico, 200 — Goldmann Cesare, 25 — Signora Carolina Diferi, 1 — Riboli dott. cav. Timoteo, 10 — Doffenex Automobile nata Miqville, 250 — Doffenex cav. Carlo, 200 — S. A. R. Tommaso di Savoia Duca di Genova, 500 — N. N., 1000 — N. N., a mezzo Ditta Roux e C., 20 — Signora Luisa Pombe, vedova, 5 — Quaglia Federico, maggiore d'artiglieria, 25 — Gay Enrico, 20 — Un generoso ingegnere del Genio civile, 100 — Bourrit, ingegnere, di Genova, 5 — Banca Nazionale, 100 — Morgari Paolo, 5 — Brustattini Vittorio, 10 — Contessa Gibelli nata Mac-agnano, 5 — Gibelli prof. dott. Giuseppe, 5 — Kaster cav. Antonio, presidente Circolo Svizzero di Torino, 50 — Sauer Giovanni, 10 — Lucchini D., 10 — Orust F., 10 — Marsebach A., 5 — Lang G., 10 — N. N., 5 — Munstor, fratelli, 10 — Forti-Sebastiani nobile Adelaide, 5 — Bondinas-Forti nobile Sofia, 5 — Vinzj dott. cav. G., 10 — Circolo di San Salvario, prodotto tombolina del 25 gennaio c. a., 772 — Rugnat Luigi, 5 — M. F., ingegnere, in ricorrenza di mestissimo anniversario, 100 — Brustattini Vittorio, 42 — Farvero-Gola avv. Luigi, a mezzo *Gazzetta di Torino*, 5 — Signora P. Francesca, a mezzo *Gazzetta di Torino*, 20 — Ferraris prof. Giovanni, 5 — N. N., iniziatore d'una colletta alla Società delle 12 Famiglie, 60 50 — Società L'Esercito, 25 — Vocna dott. Giuseppe, 5 — Marini geometra Alessandro, segretario Società Asili, 20 — Martin Montù-Boccarin conte Giuseppe, 100 — Padovani Umberto, 5 — Bosio Augusto, 100 — Mostaldo cav. avv. Domenico, 100 — Comitato del Quarantà, riparto prodotto veglione dell'Oca in contanti, più buoni 400 Casino popolari, 500. — Totale L. 15,981 50.

All'Ospedale. — All'Ospedale di San Giovanni andarono a farsi medicare i seguenti individui feriti in rissa:

Pons Pietro e Lezo Umberto, feriti di coltello al costato e al fianco sinistro. Castagneri Pietro, di anni 17, calzolaio, di coltello al fianco sinistro. Gallina Antonio, d'anni 58, segatore, ferita lacero-contusa al capo prodotta da corpo contundente. Cravarolo Giuseppe, d'anni 25, ferita di coltello piuttosto grave al fianco sinistro. Borello Pietro, di anni 23, negoziante da scopi, ferita di coltello piuttosto grave alla coscia destra.

All'Ospedale Umberto I venne medicata Grottero Maria, d'anni 36, ferita al capo in seguito a caduta da un carrozzone della tramvia in via San Secondo.

Medicati al Municipio. — La scorsa notte certo Delfurno Achille, d'anni 25, tipografo, accompagnato da un suo fratello, si recò al Municipio, a farsi medicare dal medico di guardia una ferita di coltello alla schiena, che disse aver ricevuta da uno sconosciuto nella via Garibaldi. Il medico disse che potrà guarire in 15 giorni.

Arrestati. — Quattro per ferimento, tre perchè contravventori all'ammonizione ed otto per disordini e vagabondaggio.

Valigia del pubblico. — *Come si difendono i cittadini.* — Domenica sera alcuni signori, transitando per la via Ospedale, scorsero una donna, sui 25 anni, la quale piangeva dirottamente. Interrogata rispose: « Da quattro anni sono maritata, e mio marito, un libertino di prim'ordine, non fa che battermi. Egli mi ha consumato quel poco che avevo, e se non fosse dei miei parenti a quest'ora sarei morta di fame. Ricorsi diverse volte dal delegato, ma questi, invece di prendere le mie difese, mi disse: *Che volete che faccia, siete sua moglie e dovete aver pazienza!* » Uno di quei signori rivolse parole di conforto alla disgraziata, e, saputo che essa non aveva in tasca nemmeno un centesimo, prese una vettura e l'accompagnò dai suoi parenti. Ora si domanda perchè quel signor delegato non credette e non crede opportuno difendere la povera donna dai maltrattamenti del marito?

Leggete in quarta pagina il romanzo:
LE DONNE EMANCIPATE.

SPETTACOLI — Lunedì 12 marzo.

REGIO. — Riposo.

CARIGNANO, ore 8 1/2. — (Lettera B) — *Goingoire*, comm. — *Ordinanza*, comm. — *O bere o sgombrare*, comm. — *Un cameriere a spasso*, farsa. — Serata dell'artista Reinach.

ALFIERI, ore 8 1/4. — *Suor Teresa*, dramma.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *Bastian contrari*, commedia — *Chi muore e chi nasce*, farsa — Serata dell'attore E. Gemelli.

BALBO, ore 8 1/2. — *La campana di Cornaville*, operetta — Serata dell'attrice Elisa Pagay.

D'ANGENNES (diurno) ore 2. — *Gli eroi di Dogali e Saati*, azione spettacolosa. — *Kilarisky*, ballo.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita diurna.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 4 al 10 marzo all'Ufficio municipale:

Panero Aless., cannegg., con	Tempo A. v. Tibellino.
Varetto G. B., meccanico •	Cagliano Cat., operaia.
Mercenti Michele, conciat. •	Torta Teresa, lavandaia.
Lissolo Pietro, orefice •	Gatti Adelaide, sarta.
Bassino Carlo, braccianto •	Prono Maria, cucitrice.
Gaibina Giuseppe, oper. •	Marino Anna, camer.
Donadio Giacomo, murat. •	Franchioto Dom., sarta.
Gramaglia G. B., tagl. lima •	Franchino Giov., cuoca.
Cocito Alessi, imp. gov. •	Botto Paola.
Blais Vittorio, contabile •	Garzera Gius., sarta.
Margaria Giov., cappell. •	Quaglia Cat., cameriera.
Castaldotti E., tipografo •	Vigna Maria, sarta.
Borgaratto V., indicatore •	Ghiosi Melania, stiratr.
Carnasesca Gius., impieg. •	Feretti Domen., sarta.
Piano Vittorio, tipografo •	Suppo Giovanna, sarta.
Secchi A., fabbro-ferrain •	Brunetti Teresa, cuoca.
Oliver Giuseppe, commerc. •	Urbini Benvenuta.
Delorenzi G. B., cassiere •	Fenolio Maria.
Molino Luigi, muratore •	Fallatti Anna.
Scaglia G., op. in candele •	Fiore Teresa, cameriera.
Rubiola Giuseppe, tipogr. •	Giajetto A., op. candele.
Mariano Giov., ministra •	Verselli G., fantesca.
Reggo Giovanni, falegn. •	Fausone Rosa, sarta.
Rissone Tiburzio, scalpell. •	Prandino M., commessa.
Comerio L., inserv. munic. •	Balestieri Elvira.
Marzinari G., impiegato •	Moretta Carola, contad.
Pia Giuseppe, macellaio •	Re E., maestra normale.
Barale Giov., albergatore •	Sacco Edvige.
Valenti Luigi, muratore •	Rissone M., commessa.
Macario Pietro, negoz. •	Romano Clara, ombrell.
Bertero Angelo, litografo •	Mina Regina.
Pupilli Natale, macellaio •	Eva Clotilde, negoz.
Faisio C., fabbro-ferraio •	Rai Maria Eurosia.
Tuscomino S., decoratore •	Alemanno A., operaia.
Gallea Antonio, proprie. •	Beltramo G., osmoriera.
Perrone Pietro, verniciat. •	Prono Carolina.
Gais G., fond. di caratteri •	Rittatore Agn., giardin.
Gallo Camillo, sarto •	Giolito Margh., sarta.
Murzani Adolfo, negoz. •	Sesia Carola, sarta.
Rollo G., maestro musico •	Vaccari Erminia.
Momo Amedeo, liquorista •	Pianezzola A. Erminia.
Galdo Augusto, orefice •	Bertono Vittorio, camer.
Viano Paolo, muratore •	Pregliaschi Maria.
Bacolo Giov., fenditore •	Gastaldo Rosa, camer.
Bonelli G., art. drammat. •	Palazzona T., tessitrice.
Bosco Luigi, negoziante •	Fantini A., art. dramm.
Rabaffo C., doc. d'appart. •	Vittone Perronilla.
Sala Luigi, medico-chir. •	Massa Angela.
	Calcina Maria.
Musetto D., imballatore con	Motto Teresa, contad.
Bellotti G., id. al Dazio •	Dellanegra L., oratrice.
Eva G., commissionario •	Pogliasotto v. Foglietta.
Emina A., impieg. postale •	Rollinotti Maria.
Zacchio Carlo, fabbro •	Defrancisco Anna.
Piscobello Vinc., orbiv. •	Albera Enr., contadina.
Trinchero G., spedizion. •	Fumero Maria.
Romano S., tenente fant. •	Galeazzi Vittoria A. F.
Rosingana E., panattiere •	Vassallo Maria, negoz.
Accossato Luigi, sellaio •	Bosio Angela, sellaia.
Bertero Giuseppe, contad. •	Giacone Cat., cameriera.
Bollo Giacomo, calzolaio •	Vercelli Angela, cuoca.
Rasetto Giacomo, scultore •	Pitoletti Maria, cuoca.
Gamba Ottavio, panier. •	Damano Maria, giard.
Bracco F., segretario com. •	Rosatti Car., sarta.
Tugliardi Pacifico, salsic. •	Vallo Maria, operaia.
Amoro Giuseppe, contad. •	Bertoglio detta Berta,
Garrasio Luigi, negoz. •	Demezzo Teresa.
Fabaro A., op. in tele cer. •	Bonino Enr., operaia.
Morcandino F., med.-chir. •	Zanna Cesarina.
Berta Francesco, sarto •	Olivetti Franc., sarta.
Mazzaro Gaspare, negoz. •	Colorio Adorina, camer.
Cavalegno Capelli, cocch. •	Capelli Chiara, cuoca.
Milano Giuseppe, lavand. •	Bruzz Margh., lavand.
Masonga Marcelli, fabbro •	Simondi Teresa, cuoca.

STATO CIVILE. — Torino, 11 marzo 1888.

NASCITE 37, cioè maschi 16, femmine 19.

MATRIMONI — Bolfetti Riccardo con Serena Anna — Miniotti Michele con Colombino Orsenia —

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

AFFARE D'ORO. Isolato dell'area di mq. 4m. circa, in bella posizione, fronteggiante tre vie, con entrostante palazzina, da cedere anche con mobili. — Dal rag. G. A. POLATI, piazza Solferino, 1. 1108

Villa spaziosa uso Società o famiglia, presso Torino, d'affittare. Dal rag. G. A. Polati, p.za Solferino, 1. 860

Disponibile subito

Vasto locale al piano terreno uso negozio, magazzino o laboratorio. (Cortile *Caffè Nazionale* con Accademia Albertina, N. 1, e via Po, N. 20). 1048

CERCASI D'AFFITTARE

Alloggio signorile a piano terreno, preferibilmente verso Po. Recapito per iscritto a REBALDI GIOVANNI, 24, via Carlo Alberto. C 1131

D'affittare:

Alloggio di **10** membri, rimesso a nuovo, ed acqua in casa. Piazza Vittorio Emanuele, 23.

Botteghe sotto i portici detti. C 1068

D'affittare al 1° aprile:

Alloggio al 2° piano di sette camere e cantina con acqua potabile e gas.
Via Faure, N. 2. 1092

D'affittare pel 1° luglio:

Alloggio di 8 camere con o senza mobilia o soppalco. Oppure 3 camere unite, mobiliate.
Via Accademia Albertina, 42, piano 3°, vista su Piazza Vittorio Emanuele.
Rivolgersi via S. Quintino, 31, piano 3°, sig. Carroli. C 1170

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

"UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," esce l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui paia calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sign. **S. A. ALLEN.**

Fabbrica 274 e 276 Southampton Row, Londra. PARIGI e NUOVA YORK. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti inglesi.

Si vende in **Torino** presso: **D. Mondo**, via Cappellai, 5; **R. Bachier**, 3, piazza Carlo Felice; **Toris**, via Roma, 3; **Torelli**, via Roma, 18; **G. Manfredi**, via Finanze, 3 e 5; **Farm. Taricco**, piazza S. Carlo; **Sampò**, via Roma, 1. H 26 G

D'affittare in piazza Lagrange, N. 1, piano 1°:

Alloggio signorile di **12** camere, tre sopra soppalchi, tre sopra, due cantine, gas ed acqua potabile, con vista a mezzogiorno sulla piazza suddetta. — Visibile tutti i giorni dalle ore 2 alle 5. C 869

D'AFFITTARE o VENDERE alla BARRIERA di NIZZA

Terreni e **entrostanti fabbricati** adatti per officine, magazzini od alloggi.
Dirigersi per trattative alla **Direzione della Società Torinese di Tramways,** via Santa Teresa, 2. 1133

FARMACIA GIORDANO

Provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta

Via Roma, 17 - Torino.

Pastiglie e Sciroppo di catrame alla Codeina.

Infallibile per qualsiasi tosse ostinata sia secca che catarrosa e nelle nevrosi dello stomaco. Pastiglie L. **1 50** la scatola — Sciroppo da L. **2 50** e **1 50.** 831

REGNO DI SPAGNA

ESPOSIZIONE UNIVERSALE di BARCELLONA

APRILE 1888

Industria, Agricoltura, Scienze, Arti. 901

Grandi feste di Barcellona. Congressi speciali. Concerti. Giuochi floreali. Rappresentazioni al Gran teatro del Liceo ed altri teatri. Corse di cavalli. Corse di tori. Magnifico albergo con tutto il lusso moderno per 700 viaggiatori. Alberghi. Restaurants. Pensioni di famiglia. Case ammobigliate. Bagni di mare. Stabilimenti idroterapici.

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI BARCELLONA, la prima che ha luogo in Ispagna, sarà di una grande utilità agli Espositori, trovandosi nel primo porto ed il più grande centro industriale della nazione spagnuola. Sarà pure d'una grande attrattiva per quanti la visiteranno, tanto dell'Europa quanto dell'America, per le comodità, alloggi d'ogni genere e divertimenti variati che si daranno, sia in città che nel recinto dell'Esposizione.

Gli edifizi ed il parco dell'Esposizione saranno illuminati tutte le sere a luce elettrica.

Durante le belle notti d'estate, rese ancora più pittoresche dal dolce clima del Mediterraneo, la **FONTANA MAGICA,** una delle curiose delle ultime Esposizioni, sarà d'una bellezza e d'una ostentazione mai viste ancora.

Ci saranno infine delle escursioni interessantissime da farsi nell'interno della Catalogna o nelle splendidi vallate dei Pirenei Catalani. — **Visita alle celebri montagne e Santuario di Montserrat.**

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
Mobili, Stoffe e Bronzi
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO.

Cederebbesi

un terreno in bella posizione, al Valentino, presso il corso Dante, in cambio di altrettanto lavoro in muratura.
Rivolgersi per trattative al sig. **ANTONIO MASERA,** meccanico, viale Stupinigi, Torino. 1142

Linimento GALBIATI

contro l'artrite, gotta e reumatismi. Si garantisce la guarigione delle suddette malattie, finchè si adoperi il vero Linimento e non già i surrogati che la disonesta speculazione ha tentato e tenta tuttora di esitarneli. — Per schiarimenti dirigersi in via Santa Maria Porta, 3, Milano, ove possono ispezionare la centinaia di certificati di guariti, nonchè quelli di molti distinti medici. — Prezzo dei flaconi L. 15, 10 e 5.
Depositi in **Torino** presso la farmacia *TARICCO* e nelle principali farmacie del Regno. II 27 M

ERNIE. Questa terribile infermità non è più incurabile. — *Due medaglie d'oro* furono conferite al dott. **RAMOGNINO,** che ha ottenuto migliaia di guarigioni e che, per umanità, invia *gratis* i suoi consigli. Prove di guarigione. Furono guariti: Lecroix, istitutore a Bourg Baudoin, di un'ernia di 15 anni; Feraud, guardia del ponte di Cadenet, di una di 16 anni; Brumpt, via Marvaise, 18, a Lione, di una di 31 anni, ecc. — Scriv. a M. Ramognino, dott. dell'Istituto Umanitario, *Marsiglia.* 729

18,000 francobolli

esteri di tutte le nazioni, per collezionisti o cartolerie, da vendere *a metà prezzo.* A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. P., *Gazzetta Piemontese,* **Torino.**

Ognuno può suonare il pianoforte

da sè, senza maestro, facendo acquisto del **pianista Grob,** applicabile a qualunque pianoforte, e mediante **cartoni d'Artista orchestra** si ottengono le suonate segnate nel catalogo.
In vendita in **Torino** presso i sigri **REALE ANNIBALE,** via Po, N. 24, e **G. BERTOLINO,** via Carlo Alberto, e presso **CARISCH & JANICHEN, Milano.** H 211 M

Reincanto

di stabili caduti nell'eredità beneficiata del cav. ing. PIETRO CARRERA.

All'udienza del Tribunale civile di Torino, che sarà tenuta alle ore **nove** antim. del giorno **19 corrente marzo,** avrà luogo, per mezzo di asta pubblica, la vendita dei seguenti stabili sui prezzi del primo incanto, ribassati parte di tre e parte di quattro decimi, cioè:

N. **16 villini** in 16 lotti, fronteggianti parte nella via privata che sta loro frammezzo e parte nelle vie Legnano, La Marmora e Montevecchio, cioè i lotti X, XI, XII ciascuno per lire 12,000, il lotto XIV per L. 13,200; il lotto XV per L. 15,000; i lotti XVI, XVII e XVIII ciascuno per L. 16,800; i lotti XIX e XXII ciascuno per L. 20,400; i lotti XX e XXI ciascuno per L. 19,200 e i lotti XXIII, XXIV, e XXV ciascuno per L. 16,800.

Terreni fabbricabili in cinque lotti situati nell'ingrandimento della sezione Monviso a mezzodì del corso Duca di Genova, fronteggianti ripartitamente nel detto corso e nelle vie La Marmora, Montevecchio, Legnano e corso Siccardi, costituenti i lotti I, II, III, IV e VI. 1078

Il tutto come da bando e planimetria visibili nell'ufficio del proc. colleg. ALBERTO BUBBIO, via Siccardi, N. 2, p. t., ed in quello del geom. TORRETTA, via Piana, N. 11, piano terreno.

STRINGIMENTI URETRALI

CURATI da dott. TERZI, ex-assistente, perfetta cura sicura e pericolosa, **Milano,** via Passarella, 2. Dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). H 838 M

SOCIETÀ ANONIMA
pei Terreni nel Suburbio Torinese
con sede in TORINO
Capitale sociale L. 850m. — Capitale versato, *ma lieve*

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **29 marzo** p. v., alle ore **2** pom., nella sede sociale in Torino, via Roma, N. 18, piano secondo, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio dell'Esercizio 1887;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti;
6. Comunicazioni.

Torino, 28 febbraio 1888.

C 1098 *L'Amministrazione.*

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL Dr DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO, CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA, UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA.

Raccomandato dalla prima autorità medicale senza indubitabilmente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie
Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.
AVVERTIMENTO IMPORTANTE — Onde evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere che sul lato della capsula porcellana di REITH & Co., si trovino impresse le firme Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.
Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 210, High Holborn, Londra.

Deposito in TORINO presso GANDOLFI, BEVILACQUA, OTTINO e COMP., via Bogino, n. 15 bis. H 62 G

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — **GRAN PREMIO** — ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878
Il SOLO aggiudicato all'Orificeria argentata — Il SOLO aggiudicato all'Orificeria argentata

IL SOLO FABBRICANTE
dell'Argenteria Christofle
E LA CASA CHRISTOFLE E Cie DI PARIGI

La Marca di Fabbrica ad Nome CHRISTOFLE — La marca di Fabbrica — in tutte lettere sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE
ARGENTATE SU METALLO BIANCO
Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la denominazione di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.
CHRISTOFLE & Cie a Parigi. 57

Magnetismo.

Il prof. ***FILIPPA CESARE*** colla sua chiaroveggente **Sonnambula** continua sempre a dare consultazioni magnetiche sopra ogni genere di malattia e curiosità, in **via Roma, 51, Torino** (vicino al Campanile di S. Carlo). 985

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.
Preparata dal chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutte le principali **FARMACIE** a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. **A. MANZONI e C.** Milano, Roma, Napoli - Sig. **PAGANINI VILLANI** e C. Milano, Napoli, Bari. 701

FERRO-CHINA BISLERI
Milano — **FELICE BISLERI** — Milano
Cura del sangue
Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente solubile.
Bibita all'acqua seltz e soda. H 1011 M
Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.
Prezzo: Bottiglia da litro L. 3 — 1/2 bott. L. 2 75.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e barracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare. Via Nizza, 107. *Torino*

Vendita forzata.

Martedì 13 corr. e succ., ore solite, si **venderanno** per contanti tutti i mobili arredanti un alloggio in **Torino, via Roma, N. 27, piano secondo.** 1174

UN **RIMEDIO** INFALLIBILE in tutti i casi di
REUMATISMO
Sconcerti del Sangue, Eruzioni, Scrofola, Ulceri, Erpete
e tutte le affezioni d'un carattere erutivo è vergine
— È LA —
SALSAPARIGLIA DI BRISTOL
Il Rimedio delle Famiglie per eccellenza.
Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli. 181

In TORINO: Dr BOGGIO; T. FONTANA; FRATELLI G. B. SCHIAPPARELLI e FIGLI — GIUSEPPE CERIANO. In Alessandria presso Domenico Morvani, farmacista. In TORINO: Dr BOGGIO; TARICCO; GIORDANO; GARROSIO; TACCONIS; TIBALDO.

Olio di fegato di merluzzo di **Terranuova,** semplice, ferruginoso, con catrame. Bottiglie da L. **1** a **5.**
Vino chinato puro, con pepsina, ferro, noce vomica. — Bottiglie da L. 2 a 4.
Vino di Peptone di carne tonico, digestivo, nutriente. — Bottiglie da L. **2 50** a **5.**
Farmacia del dott. **BOGGIO** *via Berthollet, 14.* 126

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

Reumatismi,
Gotta, Artrite, Renella
Indurimento alle articolazioni

Chiunque soffre tali malattie anche finora creduto incurabili e vuole riacquistare la primitiva salute, legga con piena fiducia l'*Opuscolo:*

Cura razionale della Gotta, Reumatismi, ecc.,

del chim. farm. G. FATTORI, nel quale sono descritte le **cause,** i *sintomi,* la *cura* dei suddetti mali e regole igieniche da tenersi.

Dirigere semplice richiesta alla *Farmacia Chimica* **FATTORI** in **Varenna** (*Como*), per riceverlo **gratis e franco.** 61

MALATTIE SEGRETE

Pillole balsamiche senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzioni d'urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **2 50** e **3.**
Iniezione indiana, guarisce qualunque **scolo** senza cauere nè astringente, L. **3.**
Pillole virili, rigeneratrici, ricostituenti ed efficaci contro le impotenze degli organi genitali, L. **3.** — Farmacia CHIAFFRINO, via Provvidenza, 50, e piazza Paleocapa, Torino. 873

CHIUNQUE

desideri assumere la rivendita della GAZZETTA PIEMONTESE e GAZZETTA LETTERARIA ne chieda le condizioni all'Amministrazione

GIORNO SERA MATTINO — TRE EDIZIONI

Piazza Solferino - Torino

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (15)

LE DONNE EMANCIPATE

ROMANZO

DI

TH. BENTZON

— Non sono andato al Thibet; non ho trovato altrove stupefacenti ciarlatanerie, — rispose Gilberto un po' seccamente.

Era stato sedotto quasi quanto Edwin Arnoldo dalla scienza spiritualistica dell'estremo Oriente; era quella una ragione di più perchè non potesse soffrire quel gergo pretensioso e ignorante su tali argomenti. Dunque l'ometto calvo e la zitellona dalla fisionomia di sonnambula che aveva davanti facevano parte del gruppo dei seducenti « teosofi » che da qualche anno tentavano di stabilire a Parigi una scuola russo-americana sulla dottrina del buddismo!

Altra parola ciarlatanerie, la signorina Dupont fece un gran gesto di indignazione ed il signore dagli occhiali, scartandolo con gesti non meno eloquenti le manifestazioni sovrannaturali, prese a spiegare, per quanto glielo permettava una leggera balbuzia da cui era afflitto, l'infinita superiorità della scienza ottenuta interamente per intuizione, su quella incompleta che procede a stento coi nostri metodi ordinari. Gilberto Meran era invitato di ripentirsi recisamente che commendava il gusto che un imbecille per uno potevano avere per quella sci non infusa, acquistata senza sforzi d'intelligenza, quando Carlotta, vedendo che la conversazione aveva l'aria d'inoltrarsi su un terreno pericoloso, chiamò il signor Morel e se lo fece sedere vicino.

Per un quarto d'ora ella lo intrattenne gentilmente parlandogli di tutto ciò che credeva potesse interessarlo. Egli non l'assecondava guari; la sua attenzione era divisa fra le divagazioni mistiche della signorina Dupont e la discussione che riempiva il resto della società attorno alla signorina Hoegli di Losanna, una bruna dai capelli brizzolati, alta e robusta, con un aspetto maschio, accentuato dai baffi che le ombreggiavano la labbra. Con voce forte, timbrata dalle conferenze, ella trattava la questione « dell'eguaglianza civile e civica della donna, » discussa nell'ultima seduta della « Lega Francese, » di cui ella faceva parte. Quella sì che ragionava e sapeva parlare! Ella si mostrava al corrente delle riforme compiute in Inghilterra, in Svizzera, in America, e le confrontava, le riassumeva con quella chiarezza che procura l'abitudine di scrivere. Era infatti (Carlotta Erwin lo apprese a Gilberto) redattrice di un giornale diretto da un grosso uomo imberbe, dal viso grasso e oleoso, che in quel momento discorreva con lei. Si appassionavano per la questione del voto discussa allora nel Regno Unito e già regolata da una colonia inglese in favore delle donne senza marito, nubili o vedove che fossero. Era un primo passo; l'Australia meridionale ne aveva tutto l'onore. Presto o tardi il Parlamento doveva aprirsi alle donne, anch'esso deputate. Un mezzo milione di firme copriva la petizione redatta in Inghilterra ed in Iscozia per ottenere il suffragio delle donne. Si allegherebbe, per combattarla, che, per far le donne rappresentanti del paese, bisognava farle uscire dalla sfera loro assegnata? Bah! Ma chi ha dunque definito la sfera assegnata alle donne? Chi? L'uomo? Sarebbe bella che una metà del genere umano condannasse l'altra metà a rimanere schiava! Le inglesi avevano avuto per difensore John Stuart Mill; le francesi avevano Victor Hugo, Schoelcher, ecc. Nulla doveva impedire la ruota del progresso di avanzare, se tutte osavano alzare la voce. Il male era che un gran numero di quelle disgraziate erano ancora, come gli schiavi alla vigilia dell'emancipazione, troppo timide per imporsi.

— La sua amica fa eccezione; ella è di forza a trascinare tutte le altre, — disse Gilberto con una cortesia che sfuggì completamente a Carlotta.

— Oh! è un gran cuore, — ella rispose.

Gilberto non ci teneva affatto in quel momento di udire spiegare il gran cuore della signorina Hoegli, perchè Elena, invisibile fino a quel momento, era entrata nel salone e veniva verso lui, distribuendo a destra ed a sinistra saluti e stretta di mano.

— Non c'è nessuno — proseguì Carlotta — che si sacrifichi di più. E quale energia! Ella trova che il diritto della donna, o piuttosto il suo più sacro dovere, è di elevarsi con tutti i mezzi e di giungere alla perfezione. Non trova che ha ragione, signore?

— Se la prende a quel modo, sì, mille volte sì, signorina. Si tratta soltanto di sapere in dove giungo, ai loro occhi, la perfezione della donna.

In quel punto entrò nel salone una signora italiana, uguale, nell'aspetto, nei modi e nell'abbigliamento, alle altre che già vi si trovavano. Carlotta chiamò Elena e la lasciò con Gilberto; essa andò a ricevere la nuova venuta.

— Io avrei creduto — aggiunse Gilberto continuando il discorso — che per una donna non potesse esserci nulla di più dolce e di più sacro che i doveri imposti dall'amore e dalla famiglia.

— L'amore può estendersi all'intera umanità; l'idea della famiglia deve allargarsi, mi pare, se non vuol divenire una delle forme dell'egoismo, — rispose Elena arrossendo, come al solito, improvvisamente. — Dopo ciò le accordo volentieri che la signorina Hoegli farebbe meglio qualche volta di sapere i suoi principii un po' più a bassa voce.

— È più prudente, lei, signorina?

— Meno convinta forse...

— Oh! qual piacere mi fa confessandolo! Non troverò qua un sol partigiano delle mie idee, e ne ero umiliato. glielo assicuro. Tutti, in questa casa, sono tanto terribilmente « convinti, » come ella dice.

— Sì... noi non siamo scettici, e ne ringrazio Iddio, perchè lo scetticismo non potrà mai giungere a nessun grande risultato.

— E credo lei che, a grandi risultati, possano giungere quelle signore?

— Quali signore?

Con un segno del capo Gilberto le mostrò la signorina Dupont. Elena si mise a ridere.

— Povera Araminta! Ella conta un po' troppo sul miglioramento rapido, anche dal punto di vista fisico, della nostra specie. Non voleva soltanto l'altro giorno che un fisiologo avesse scoperto l'esistenza di leggere protuberanze sulle spalle di certe donne...

— Gobbe? — interruppe Gilberto.

— No, no; tutt'altro che gobbe. Quelle protuberanze, secondo lei, non erano che rudimenti d'ali indicanti che il giorno non è lontano in cui gli attributi degli angeli ci saranno restituiti.

— E che ne pensa, signorina, lei per la quale l'anatomia non ha misteri?

— Io credo che la donna, per divenire un angelo, non ha alcun bisogno di mettere le ali.

— Non ha che da camminare valorosamente sulla dura strada della vita e, se è necessario, fra le spine, a fianco degl'infelici ch'ella consola: non è ciò che vuol dire? Io preferirei ancora che ella limitasse il suo compito, che si applicasse a far felice un solo miserabile; ma forse lei chiamerebbe anche ciò egoismo.

— Se con egoismo lo chiamerei seriamente imprudenza. Vede quella signora pallida vestita di grigio? Essa ha voluto consacrarsi alla felicità di un uomo solo; s'è maritata per amore; era bellissima, e nonostante tutto ciò, suo marito l'ha abbandonata per una creatura indegna colla quale vive dopo la loro separazione. La signora Humbert non aveva figli; ella si è consacrata ai figli degli altri, ai figli del popolo; ha fondato una scuola, istruisce piccoli disgraziati e li ama come una madre ama i suoi figli. S'è fatta madre non d'uno o due bambini, ma di molti che non avrebbero trovato presso la propria genitrice tutto l'affetto che essa loro dimostra. Non v'è qui una donna che non si proponga uno scopo più o meno utile; tutte aspirano a fare qualche cosa... almeno esse hanno la buona volontà, ed è quello il loro maggior merito agli occhi di mia sorella.

In realtà Carlotta, nella scelta delle sue bizzarre amiche, era stata guidata sovrattutto dal bisogno di una calorosa approvazione che la consolasse degli allegri che ella si compiaceva di trovare ingiusti. Erano ingiusti, erano odiosi; una o due ammiratrici incontrate per caso glie lo avevano affermato con maggior sincerità che discernimento; questa, una volta entrata in casa, si erano affrettate a presentare le loro amiche; ora sì su che certe società, come certe famiglie di cattivo erbe, guadagnano terreno fino a non lasciar più assistere nulla attorno ad esse.

— Non parla che della simpatia di sua sorella, — riprese Gilberto sempre curioso; — non hanno anche la sua?

— Oh! io sono molto esclusiva. Oltre Maria Iverson, che è sempre stata buonissima per noi, non ho che un'amica... un'amica d'infanzia. Ella dimora lungi di qua; è una persona semplice, incapace di andar d'accordo con tutte quelle signore

— Devo pensare che anche lei — disse allegramente Gilberto — non va guari d'accordo con qualcuna di loro?

— Approvo — rispose Elena in modo evasivo — tutti coloro che colla loro attività aiutano a far avanzare, non fosse che di un millimetro, la nave incaricata di portare l'umanità verso destini migliori. Non bisogna più « imprigionare il cielo » come dicevano ultimamente in mia presenza una gentile studentessa russa. Che bella parola, non è vero? Ciascuno deve adoperarsi secondo i propri mezzi, nella sfera del possibile, ma coi maggiori sforzi; come una divisa che, adottata, porterebbe l'uomo alla perfezione.

— Una naturale simpatia deve avvicinarla a quelle studentesse di cui parla, sue condiscepole...

Elena scosse la testa.

— Non sono in intimità con nessuna dello mia condiscepole.

— Posso osare di domandarle perchè?

— Perchè le persone possono incontrarsi per la via senza pensare allo stesso modo. Io non capisco che per intraprendere una carriera seria si debbano trascurare certi doveri, o almeno certe convenienze.

— Ed è cosa che accade sovente?

— Qualche volta. Non voglio giudicare nè offendere nessuno. Non accolgo, m'astengo... Ammiro il coraggio e la perseveranza e deploro la eccentricità inutili.

Gilberto tacque un momento. La voce mascolina della signorina Hoegli risuonava nella sala. Ella difendeva in quel momento le « Unioni libere » che crescono in numero ogni giorno a Parigi, e che se hanno i loro rischi e i loro pericoli, hanno pure la loro grandezza.

— Dunque, ciò che ella apprezza di più al mondo è di avere uno scopo determinato, — disse Gilberto.

— Uno scopo? — ripetè Elena. — Ma certamente. Non so come si possa vivere senza uno scopo...

— Abbia dunque pietà di me che ho vissuto finora alla giornata, un poco al caso, senza altra preoccupazione che la ricerca abbastanza vaga del bello, che è ai miei occhi la forma più interessante del bene, e mi lasci intravedere i motivi che l'hanno spinta, così giovine, verso lo scopo speciale che vuole conseguire.

Proprietà letteraria (Continua).